



già Provincia Regionale di Ragusa

Settore 6° - Ambiente e Geologia

Unità Operativa a diretta gestione del Dirigente

Funzione 5 – Pareri ambientali in ambito di ricerche petrolifere

Via G. Di Vittorio 175, 97100 Ragusa – fax 0932 675519

Prot. n.: 0038696

Ragusa, 16 DIC 2016

OGGETTO: [ID_VIP: 3030 – ex 3408] Procedura di valutazione impatto ambientale ai sensi del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. relativa al “Progetto di Sviluppo Campo Vega B concessione di coltivazione C.C6.EO - Canale di Sicilia – Perforazione di n. 8 pozzi aggiuntivi”, società Edison S.p.a.. Trasmissione parere.

Trasmessa a mezzo PEC ai primi cinque indirizzi, via mail ai restanti.

**Al Ministero dell’Ambiente
E della Tutela del Territorio e del Mare
Divisione II della Direzione Generale
Per le Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma (RM)
DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it**

**Alla Regione Siciliana
Dipartimento Regionale del Territorio e dell’Ambiente
Servizio I – VIA e VAS
Via Ugo La Malfa, 169
90146 Palermo (PA)
dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it**

e p.c.

**Al Sig. Commissario Straordinario
SEDE**

**Al Signor Sindaco
del Comune di Pozzallo
protocollo.comune.pozzallo.rq@pec.it**

**Alla Società EDISON Spa
Foro Bonaparte, 31
20121 Milano (MI)
gruppoedison@pec.edison.it
direzioneproduzione@pec.edison.it**

Ai Dirigenti

Settore 4° Lavori pubblici - Patrimonio
carlo.sinatra@provincia.ragusa.it

Settore 5° Pianificazione territoriale – Infrastrutture
vincenzo.corallo@provincia.ragusa.it

Settore 7° Sviluppo locale - Politiche comunitarie
lucia.locastro@provincia.ragusa.it

Ai Responsabili

Servizio parchi e riserve
carolina.dimaio@provincia.ragusa.it

Servizio protezione civile
marcello.drago@provincia.ragusa.it

Loro Sedi

Con nota del 28 luglio 2016, assunta al ns. protocollo al n. 0024501 del 01/08/2016, la società Edison S.p.a. ha trasmesso la scansione delle pubblicazioni nei giornali “il sole 24 ore”! e “la Sicilia” relative all’avviso di avvio della procedura di impatto ambientale per il “Progetto di Sviluppo Campo Vega B concessione di coltivazione C.C6.EO – Canale di Sicilia – Perforazione di n. 8 pozzi addizionali”.

Con nota DVA n. 0021907, assunta al ns. prot. n. 0026918 del 06/09/2016, la Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha dato comunicazione in merito all’esito negativo della procedibilità dell’istanza in quanto i contenuti degli avvisi, pubblicati dalla Società Edison Spa, non risultavano conformi a quanto richiesto dall’art. 24 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ed inoltre, nella documentazione presentata non era presente l’aggiornamento dell’AIA.

Con nota prot. n. 0029505 del 29/09/2016 questo Ente ha riscontrato la nota DVA n. 0021907 della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, prendendo atto della nota ministeriale sopra accennata.

Con nota del 4 ottobre 2016, assunta al ns. protocollo al n. 0030025 del 04/10/2016, la società Edison S.p.a. ha risposto in merito alla necessità di aggiornamento dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, comunicando che tale aggiornamento sarà gestito al termine della Procedura di VIA con “Istanza di Modifica non Sostanziale” ai sensi dell’art. 29 nonies e Art 5, comma 1, lettere I e I-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Con nota del 18 ottobre 2016, assunta al ns. protocollo al n. 0031596 del 18/10/2016, la società Edison S.p.a. ha trasmesso la scansione delle pubblicazioni nei giornali “il sole 24 ore”! e “la Sicilia” relative all’avviso di procedura di impatto ambientale per il “Progetto di Sviluppo Campo Vega B concessione di coltivazione C.C6.EO – Canale di Sicilia – Perforazione di n. 8 pozzi aggiuntivi” ai sensi dell’art 24 comma 3 del D.Lgs. 152/2006.

Con nota DVA n. 0027292, assunta al ns. prot. n. 0034066 del 11/11/2016, la Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha comunicato la “procedibilità dell’istanza di pronuncia di compatibilità ambientale di cui trattasi”, invitando la CTVA (Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale) alla “verifica di eventuali ulteriori autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi in materia ambientale occorrenti per tale tipologia di opera e non indicati nell’elenco inviato dalla società proponente, ai fini della conseguente richiesta integrativa da inviare alla stessa per la legittima prosecuzione del procedimento”. Inoltre, il Ministero ha anche comunicato che il codice identificativo è: ID_VIP 3030 e che la documentazione amministrativa è disponibile sull’ID_VIP 3408.

Nel parere qui di seguito espresso, sono stati coinvolti i sotto elencati settori e servizi competenti, giusta nota prot. n. 0025459 del 10/08/2016:

- Settore IV Lavori pubblici - Patrimonio
- Settore V Pianificazione territoriale – Infrastrutture
- Settore VII Sviluppo locale - Politiche comunitarie
- Servizio parchi e riserve
- Servizio protezione civile

Preso atto dei contenuti delle seguenti note di riscontro:

- nota prot. 0032623 del 27/10/2016 del Settore IV – Lavori pubblici – Patrimonio (nulla da rilevare);
- nota prot. 0027360 del 09/09/2016 del Settore VII - Sviluppo locale – Politiche comunitarie (nulla da rilevare);
- nota prot. 0028240 del 19/09/2016 del Servizio parchi e riserve (nota allegata).

Si espone quanto segue.

Il progetto riguarda la realizzazione di una nuova piattaforma fissa denominata Vega B di tipo non presidiato, ubicata a circa 6 km di distanza dall’esistente piattaforma Vega A. Nello specifico, il progetto prevede la realizzazione di n. 8 pozzi, in aggiunta ai 4 pozzi valutati positivamente con Decreto VIA-AIA n. 68 del 16 aprile 2015. L’area interessata non ricade in alcun sito della Rete Natura 2000 ma dista **11,2 miglia nautiche** a sud dal sito SIC ITA 080010 denominato “Fondali foce del fiume Irmínio”. Cioè all’interno della fascia di protezione delle dodici miglia di cui all’art. 6 comma 17 del D.Lgs. 152/2006.

A tal proposito, occorre ricordare che, successivamente al Decreto VIA-AIA n. 68 del 16 aprile 2015, il 28 dicembre dello stesso anno è stato modificato il comma 17 dell’art. 6 del D.Lgs.

152/2006 e ss.mm.ii.. All'interno delle zone di divieto poste entro dodici miglia lungo l'interno perimetro costiero nazionale e dal perimetro esterno delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette, la norma, nella sua attuale stesura, pur facendo salvi i titoli abilitativi già rilasciati per la durata di vita utile del giacimento, assicura solamente "le attività di manutenzione finalizzate all'adeguamento tecnologico necessario alla sicurezza degli impianti e alla tutela dell'ambiente", nonché le operazioni finali di ripristino ambientale. Si ritiene che il progetto in oggetto assicurerà certamente un aumento delle potenzialità della piattaforma di futura realizzazione; tuttavia, vi è qualche perplessità se le attività dello stesso rientrano all'interno delle fattispecie ammesse dall'attuale normativa.

Per quanto concerne la documentazione presentata: n. 1 copia CD e n. 1 copia cartacea contenenti il progetto esecutivo, lo studio SIA (Quadro di riferimento Ambientale, Progettuale, Programmatico, Sintesi non tecnica, Studio di incidenza) e Progetto di ricerca BioVega - Vega B, si ribadisce, relativamente allo studio AIA, quanto comunicato con nota prot. n. 0029505 del 29/09/2016, che si allega alla presente, in cui si rilevava la mancanza dello studio relativo all'aggiornamento dell'AIA.

In riferimento alla documentazione presentata, si rileva che non risulta alcun documento riguardante specifiche procedure di sicurezza, specifico piano di emergenza ambientale ed antinquinamento marino idoneo a contrastare immediatamente eventuali perdite accidentali ed a isolare tempestivamente le aree di sversamento.

Si evidenzia inoltre che non risultano esaustive e sufficientemente approfondite le tematiche relative ai rischi geologici ed alla conseguente pericolosità sismica dell'area.

Per quanto sopra, relativamente alla precedente procedura riguardante la realizzazione della piattaforma Vega B, si sottolinea che questo Ente, aveva ampiamente evidenziato queste importanti problematiche con note (che si allegano alla presente) prot. 025280 del 20 giugno 2013 e prot. 038289 del 15 ottobre 2013. In particolare, quest'ultima nota non aveva ricevuto alcuna risposta.

Alla luce di quanto detto, si esprime parere negativo all'intervento di che trattasi.

Allegati:

nota prot. n. 0029505 del 29 set. 2016

nota prot. n. 0028240 del 19 set. 2016

nota prot. n. 0025280 del 20 giu. 2013

nota prot. n. 0038289 del 15 ott. 2013

Il Responsabile u.o.s. Funzione 5

(Dott. G. Scaglione)



Il Dirigente

(Dott. S. Buonmestieri)





LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Settore 6° - Ambiente e Geologia

Unità Operativa a diretta gestione del Dirigente

Funzione 5 – Pareri ambientali in ambito di ricerche petrolifere

Via G. Di Vittorio 175, 97100 Ragusa – fax 0932 675519

Prot. n.: **0 02 9505**

Ragusa, **29 SET. 2016**

OGGETTO: [ID_VIP: 3408] Procedura di valutazione impatto ambientale ai sensi del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. relativa al “Progetto di Sviluppo Campo Vega B concessione di coltivazione C.C6.EO - Canale di Sicilia – Perforazione di n. 8 pozzi addizionali”, società Edison S.p.a.. Riscontro nota DVA 0021907 del 06/09/2016.

Trasmessa a mezzo **PEC** Primi tre indirizzi

Per RACC. AVR alla Soc.Edison Spa.

Per mail i restanti indirizzi

**Al Ministero dell’Ambiente
E della Tutela del Territorio e del Mare
Divisione II della Direzione Generale
Per le Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma (RM)
DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it**

**Alla Regione Siciliana
Dipartimento Regionale del Territorio e dell’Ambiente
Servizio I – VIA e VAS
Via Ugo La Malfa, 169
90146 Palermo (PA)
dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it**

**e p.c. Al Commissario Straordinario
SEDE**

**Al Signor Sindaco
del Comune di Pozzallo
protocollo.comune.pozzallo.rg@pec.it**

**Alla Società EDISON Spa
Foro Bonaparte, 31
20121 Milano (MI)**

Al Dirigente Settore Pianificazione
del territorio e Infrastrutture
vincenzo.corallo@provincia.ragusa.it

Dirigente Settore Viabilità ed Edilizia
carlo.sinatra@provincia.ragusa.it

Responsabile Servizio Parchi e Riserve
carolina.dimaio@provincia.ragusa.it

Responsabile Servizio Protezione Civile
paolo.pollicita@provincia.ragusa.it

Responsabile Servizio Sviluppo Economico
lucia.locastro@provincia.ragusa.it

Loro Sedi

Con nota del 28 luglio 2016, assunta al ns. protocollo al n. 0024501 del 01/08/2016, la società Edison S.p.a. ha trasmesso la scansione delle pubblicazioni nei giornali "il sole 24 ore" e "la Sicilia" relative all'avviso di avvio della procedura di impatto ambientale per il "Progetto di Sviluppo Campo Vega B concessione di coltivazione C.C6.EO – Canale di Sicilia – Perforazione di n. 8 pozzi aggiuntivi".

Il progetto, localizzato all'interno della fascia di rispetto delle dodici miglia (di cui all'art 6 comma 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) dal perimetro esterno del sito SIC fondali foce del Fiume Irminio, prevede la realizzazione, dalla costruenda piattaforma Vega B, di ulteriori otto pozzi in aggiunta ai quattro già precedentemente sottoposti a valutazione di impatto ambientale.

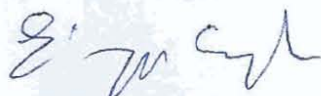
In accordo con quanto comunicato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare DVA – Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali con nota DVA 0021907 del 06/09/2016, registrata con ns. prot al n. 0026918 del 06 settembre 2016, si significa che:-

- Dall'esame dei contenuti degli avvisi pubblicati dalla Società nei giornali "Il sole 24 ore" e la "La Sicilia", gli stessi non risulterebbero conformi a quanto richiesto dall'art 24 comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. in quanto non si rilevano indicazioni in merito ai "possibili principali impatti ambientali".
- Inoltre, considerato che l'istanza di VIA presentata prevede la realizzazione di otto nuovi pozzi, in aggiunta ai quattro originariamente previsti e sottoposti a valutazione anche per quanto concerne l'AIA, dall'esame della documentazione inviata non si rileva lo studio relativo all'aggiornamento dell'AIA.

Pertanto, come comunicato dalla nota ministeriale sopra accennata, preso atto che in assenza degli adempimenti sopra specificati non potrà darsi avvio alla procedura di valutazione di impatto ambientale, si resta in attesa di una nuova comunicazione di avvio della procedura in oggetto.

Il Responsabile u.o.s. Funzione 5

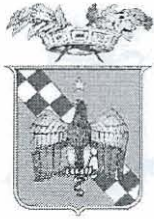
(Dott. G. Scaglione)



Il Dirigente

(Dott. S. Buonmestieri)





LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

Già PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Settore V - U.O. Riserve Naturali

ASSEGNATO A:

COPIA PER:

DATA

IL DIRIGENTE

Prot. n. 0028240

Ragusa,

19 SET. 2016

Oggetto: (ID_VIP: 3408) Procedura di valutazione impatto ambientale ai sensi del D. lgs. N. 152/2006 e s.m.i. relativa al “**Progetto di Sviluppo Campo Vega B concessione di coltivazione C.CE.EO** – Canale di Sicilia - Perforazione di n. 8 pozzi addizionali”, società Edison S.p.a. Richiesta parere di competenza in merito alla procedura di VIA. Riscontro nota prot. n. 25459 del 10/08/2016.

Al Dirigente Settore VI
Ambiente e Geologia
SEDE

Si riscontra la nota prot. n. 25459 del 10/08/2016 inviata da Codesto Settore relativa alla richiesta di parere in merito alla procedura di VIA relativa al “Progetto di Sviluppo Campo Vega B concessione di coltivazione C.CE.EO – Canale di Sicilia - Perforazione di n. 8 pozzi addizionali”, società Edison S.p.a.”.

Per quanto di competenza di questo Servizio “Riserve Naturali”, esaminato lo Studio di Impatto Ambientale, si osserva che:

- La VIA relativa al “Progetto di Sviluppo Campo Vega B” riguarda la realizzazione di una nuova piattaforma satellite fissa denominata Vega B di tipo non presidiato, ubicata a circa 6 Km di distanza dall’esistente piattaforma Vega A. Il progetto prevede la realizzazione di n. 8 pozzi in aggiunta ai 4 pozzi già positivamente valutati in merito alla loro compatibilità ambientale e già autorizzati.
- Il giacimento Vega è situato nell’off-shore siciliano Sud-Orientale, a circa 20 Km a sud del tratto di costa compreso tra Pozzallo e Marina di Ragusa.
- Il tratto di mare ed il relativo fondale interessato dal progetto ricadono all’interno del mare territoriale; infatti la piattaforma Vega B è situata a circa 32 mn (circa 58 Km) dalle coste maltesi e quindi a circa 20mn dal limite delle 12mn delle acque territoriali maltesi.
- L’area interessata non ricade in alcun sito della Rete Natura 2000; il sito più prossimo è rappresentato dal SIC ITA080010 “Fondali Foce del Fiume Irmínio” localizzato a circa 11,2 miglia nautiche (circa 21Km) a Nord di Vega B.

Per quanto sopra, in considerazione della tutela dell’intero habitat marino e delle aree protette più prossime, dovranno essere adottate tutte le precauzioni atte a prevenire ed



evitare situazioni di rischio per gli habitat e le specie. In particolare dovranno essere adottati piani di emergenza ambientale che contengano immediatamente le perdite accidentali e isolino le aree di sversamento.

In merito al disturbo sulla fauna sia marina che sull'avifauna migratoria, dovranno porsi in esame tutte le mitigazioni necessarie a contenere rumori e disturbi visivi e/o luminosi.

IL DIRETTORE DELLE RISERVE NATURALI

(Dott.ssa M. Carolina Di Maio)



IL DIRIGENTE

(Ing. Vincenzo Corallo)





PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Assessorato Territorio, Ambiente e Protezione Civile
Settore Geologia e Tutela Ambientale

Prot 025280

Ragusa 20 GIU. 2013

Oggetto Osservazioni relative alle integrazioni delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale e Autorizzazione Integrata Ambientale per il progetto di sviluppo Campo Vega, Concessione di coltivazione C.C6.EO. – Canale di Sicilia – Società Edison spa. Osservazioni al documento “Approfondimenti alle osservazioni della Provincia di Ragusa”

Raccomandata anticipata
a mezzo fax 06/57223040



Al Ministero dell'Ambiente
E della Tutela del Territorio e del Mare
Divisione II della Direzione Generale
Per le Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma (RM)

Alla Regione Siciliana
Dipartimento Regionale del Territorio e dell'Ambiente
Servizio I – VIA e VAS
Via Ugo La Malfa, 169
90146 Palermo (PA)

e p.c. alla Società Edison s.p.a.
Foro Bonaparte, 31
20121 Milano (MI)

al Commissario Straordinario

SEDE

La società EDISON S.p.a. con istanza di VIA e AIA del 26 luglio 2012 intende procedere al completamento del programma lavori del complesso Vega consistente nella realizzazione della piattaforma Vega B distante circa 6 km a nord ovest dalla piattaforma Vega A, nella posa di due condotte sottomarine congiungenti Vega A e Vega B, nella posa di cavi elettrici per l'alimentazione di Vega B dall'esistente piattaforma Vega A e nella realizzazione di alcune modifiche impiantistiche riguardanti Vega A.

Questo Ente con note prot. n° 043237 e 043232 del 25 settembre 2012 e con nota prot. n. 015063 del 04 aprile 2013 ha già espresso parere negativo relativo all'intervento in oggetto.

Sulla base del documento "Approfondimenti alle osservazioni della Provincia di Ragusa" inviato dalla Società Edison e pervenuto a questo Ente in data 28 maggio 2013, si espone quanto segue.

Rilievi geofisici

Nelle precedenti osservazioni, inviate con nota prot 015063 del 04 aprile 2013, si comunicava che tra il 20 e 30 ottobre 2012, su incarico della Società Edison, la società GAS s.r.l. ha effettuato rilievi geofisici in prossimità dell'area dove dovrà essere realizzata Vega B. Si comunicava inoltre che i rilievi geofisici sono attività di prospezione che, considerata l'area dove sono state effettuate (per buona parte all'interno delle dodici miglia dal sito SIC ITA 080010 – fondali foce del fiume Irmínio), dovrebbero essere sottoposte alla procedura di VIA tuttora in corso (art 35 DL 83/2012 convertito nella Legge 134/2012 e Decreto Legislativo 128/2010).

La Società attraverso il documento "Approfondimenti alle osservazioni della Provincia di Ragusa" ha risposto che le indagini sono state effettuate nel periodo ottobre – novembre 2012 in virtù delle ordinanze 83/2012 e 86/2012 della Capitaneria di Porto di Pozzallo e previo coinvolgimento di vari Enti.

Sempre secondo lo stesso documento "Approfondimenti alle osservazioni della Provincia di Ragusa" la Società ha eseguito le seguenti indagini:

1. Campionamenti di sedimento Box Corers e Cone penetration Test per le analisi delle proprietà geotecniche dei terreni;
2. Multibeam Side Scan Sonar per l'esecuzione di rilievi morfobatimetrici di dettaglio;
3. Indagini Sparker per l'accertamento della potenziale presenza di gas negli strati sedimentari sub-superficiali.

Considerato che, secondo la Società, tali indagini geofisiche sono state finalizzate alla progettazione di dettaglio delle opere stesse (realizzazione Vega B e posa in opera cavi sottomarini) e accertamento di potenziali sacche di gas negli strati superficiali e non ai fini di **attività di prospezione idrocarburi**, la società non ha ritenuto opportuno procedere ad una loro valutazione di impatto ambientale.

Si fa notare che le indagini sparker non sono altro che ricerche geofisiche dove viene utilizzato il metodo della sismica a riflessione, impiegando come sorgente sonora, al posto degli airgun, uno "Sparker" cioè un dispositivo che provoca scariche elettriche ad alta tensione attraverso un elettrodo immerso in acqua producendo così una bolla di gas ionizzato che espandendosi provoca

un'onda acustica di tipo impulsivo in grado di penetrare, a seconda del modello utilizzato, dai 150-200 metri fino a parecchie centinaia di metri.

Sulla base di quanto dichiarato dalla società nel documento "Approfondimenti alle osservazioni della Provincia di Ragusa" risulta evidente che le indagini geofisiche effettuate sono state finalizzate ad accertare la natura del sottofondo marino e la potenziale presenza di gas (non essendo specificato quale tipo di gas sia, si suppone sia metano, un composto idrocarburico).

A tal proposito si ricorda che l'esecuzione dei rilievi geofisici, qualunque essi siano, rientrano tra le attività di prospezione che, come più volte specificato all'Art. 2 del Decreto Direttoriale 22 marzo 2011, all'art. 2 del Decreto Ministeriale 4 marzo 2011: e all'art 2 del Decreto Direttoriale 04 febbraio 2011

"attività di prospezione": attività consistente in rilievi geografici, geologici, geochimici e geofisici eseguiti con qualunque metodo e mezzo, escluse le perforazioni dei pozzi esplorativi di ogni specie, intese ad accertare la natura del sottosuolo e del sottofondo marino".

Lo stesso Decreto definisce cosa sia l'attività di ricerca :

"attività di ricerca": insieme delle operazioni volte all'accertamento dell'esistenza di idrocarburi liquidi e gassosi, comprendenti le attività di indagini geologiche, geochimiche e geofisiche, eseguite con qualunque metodo e mezzo, nonchè le attività di perforazione meccanica.

Ubicazione della piattaforma Vega B in rapporto alla legislazione vigente

In merito alle non continuità documentali (palesi difformità progettuali, non titolarità della società a firmare il programma di sviluppo: documento idrocarburi Emrb n° 456, etc.), la Società rimanda al sito Web dell'UNMIG <http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it>. Si fa notare che è proprio dalla lettura dei documenti presenti su tale sito: il Decreto MICA del 1984 e del 1988 e dalla lettura del programma dei lavori EMrb n° 456 (non presente sul sito) che lo scrivente ha inviato le osservazioni con nota prot 015063 del 04 aprile 2013 rilevando che se la realizzazione di Vega B risulta inserita all'interno del programma dei lavori approvato dal Decreto Mca del 1984, il discrimine temporale di Vega B è dirimente rispetto alla disciplina giuridica applicabile.

In merito alla proroga di concessione, si fa notare che come anche confermato dalla Società, essendo la concessione scaduta il 28/12/2012, la stessa ha presentato "istanza di proroga", pervenuta al Ministero il 05 gennaio 2012, come si evince dal BUIG anno XVI n. 2 .

NUMERO DI PUBBLICAZIONE: 38.

Istanza di proroga della concessione di coltivazione «C.C 6.EO» presentata dalla Società Edison S.p.A.

(r.u.)

(estratto).

Con istanza pervenuta al Ministero dello sviluppo economico in data 5 gennaio 2012, la Società Edison S.p.A., rappresentante unica delle contitolari della concessione di coltivazione ubicata nel Canale di Sicilia, Zona C, convenzionalmente denominata «C.C 6.EO» (v. Elenco delle concessioni di coltivazione, n. 991), ha chiesto la proroga decennale della concessione stessa.

Ciò anche in virtù dell'art. 24 comma 1 del Decreto Direttoriale 22 marzo 2011, Decreto richiamato dalla stessa Società nelle Osservazioni presentate.

Art. 24

(Proroga della concessione)

1. L'istanza di proroga decennale della concessione di coltivazione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625 è presentata al Ministero, decorsi almeno 15 anni dal conferimento e, comunque, almeno due anni prima della data di scadenza.
2. L'istanza di ulteriore proroga quinquennale di cui all'articolo 9, comma 8, della legge 9 gennaio 1991, n. 9, è presentata al Ministero, almeno due anni prima della data di scadenza del periodo di proroga.

Si prende atto che la società dichiara che negli anni di vigenza Vega B non è stata realizzata in quanto negli anni di vigenza della Concessione, l'investimento era risultato antieconomico. Ciò anche in virtù del virtù dell'art 7 del Decreto Ministeriale 4 marzo 2011, Decreto richiamato dalla stessa Società.

Art. 7

Modifiche programma lavori

1. Il concessionario, nel caso in cui ravvisi la necessità di apportare integrazioni o modificazioni significative al programma di ricerca, sviluppo o coltivazione e comunque tali da modificare il profilo di produzione e il quadro emissivo originariamente previsto, e' tenuto a presentare preventivamente il programma al Ministero.

2. Il concessionario non può sospendere o modificare il programma lavoro senza giustificazione tecnica o riconosciuta causa di forza maggiore o senza la preventiva autorizzazione del Ministero secondo quanto previsto nei decreti direttoriali di cui all'art. 15, comma 5.

...omissis....

La società è attualmente in attesa del Decreto di Conferimento di Proroga Decennale. Come comunicato dalla società, sulla base della legge n° 221 del 17 dicembre 2012, gli impianti attualmente in funzione, continuano ad essere eserciti fino al completamento delle procedure organizzative in corso.

Per quanto non scritto, si rimanda alle osservazioni precedentemente inviate.

Rischio geologico

In merito agli approfondimenti della Società, inerenti le osservazioni inviate da questo Ente nell'aprile 2013 e riguardanti le caratteristiche sismiche e le condizioni morfologiche e sismostratigrafiche del sito di imposta della struttura, si espone quanto segue.

Relativamente al fatto che le faglie (in particolare la Linea di Scicli) non risultano essere attive dal Pliocene, cioè da almeno 5 milioni di anni, si fa notare che, secondo Catalano et al. (autore citato dalla Società nello studio di VIA), i terrazzi marini coevi ubicati sulla costa, ad occidente ed a oriente della Linea di Scicli, il più recente dei quali risalente a 125.000 anni, risultano sfalsati di quota di circa dieci metri, sintomo di una attività tettonica ben più recente di 5 milioni di anni.

Si prende atto delle controdeduzioni della Società, tuttavia, ai fini della pericolosità sismica del sito Vega B, ferma la strategia progettuale, prevista dalle NTC 2008 (**sito dipendente**), che per le strutture da realizzare devono essere relativa ai seguenti tempi di ritorno TR:

SLO 120 anni SLD 201 anni **SLV 1898 anni** SLC 2475 anni



In questo caso la pericolosità sismica di base è riferita a 1898 (2000) anni, espressa in frazioni di accelerazioni di gravità ag al bedrock.

Si ricorda che tale valore di ag può subire notevoli amplificazioni per effetto della litostratigrafia (interposta tra bedrock e seabed) e della morfologia del sito. Amplificazioni che si realizzano in funzione delle categorie di sottosuolo definite nelle NTC 2008, quanto più le caratteristiche geotecniche dei terreni si presentano scadenti .

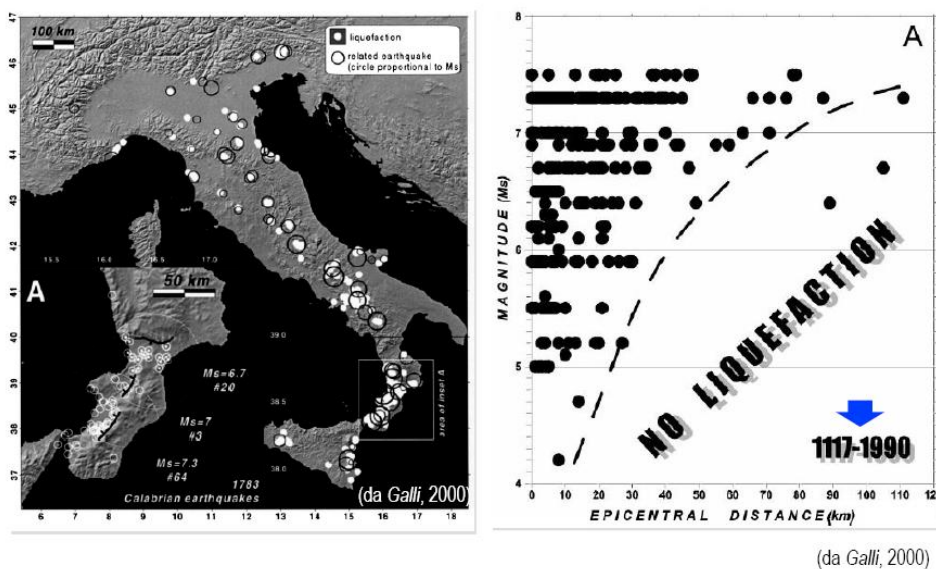
In tal senso, non si trova alcun documento fornito dalla Società dove siano univocamente e congruamente definiti il modello geologico e il modello geotecnico del sub-seafloor del sito di imposta fondazionale di Vega B e di conseguenza quale strategia progettuale sia stata adottata per estrapolare i valori di *ag* al seabed.

Modello geologico-geotecnico da utilizzare anche, assieme al terremoto di riferimento al substrato, per le dovute preliminari verifiche 1D-2D a cedimenti, liquefazione e/o addensamento dei sedimenti recenti/attuali sede delle fondazioni (a pali infissi da 70 metri) della struttura della piattaforma Vega B.

Secondo le NTC 2008, le verifiche preliminari al fenomeno della liquefazione sono dovute, sia perché i sedimenti del seabed e sub-seabed fondazionale sono ovviamente già in falda, sia perché questi sedimenti di copertura sono descritti in relazione come sedimenti sciolti, sia ancora perché la Società paventa tra questi stessi sedimenti una potenziale presenza di gas (motivo per il quale la Società ha anche giustificato la campagna di prospezioni geofisiche simiche nell'intorno del sito Vega B).

E' noto che questi sono fattori che contribuiscono a peggiorare le caratteristiche tecniche (sia in condizioni statiche che in condizioni dinamiche) dei sedimenti fondazionali ed in particolar modo tendono a far decrescere o annullare i valori di resistenza al taglio dei sedimenti in condizioni di eccitazione sismica.

A tal proposito, secondo quanto riportato da Galli, 2000, sono stati censiti in Italia fenomeni di liquefazione avvenuti già a partire da bassi valori di magnitudo (a partire da $M = 4,2$) / distanza epicentrale.



La Società cita e mostra figure relative a sezioni sismiche effettuate non geograficamente ubicate. Si ricorda, ai fini delle NTC 2008, anche siti prossimali possono avere caratteristiche geomorfologiche, geologiche, cronostratigrafiche, geotecniche e geotermiche diverse.

In merito alla pericolosità geologica, relative a faglie con terminazioni prossime al seafloor, si osserva che la Sezione sismica Sparker WSD_22 (non ubicata) mostra anomalie sismiche riconducibili a strutture lineari subverticali dislocanti, oltre che anomalie iperboliche che si estendono tra 400 ms e 220 ms circa di tempi doppi, ossia quasi fin alla superficie dei fondali marini.

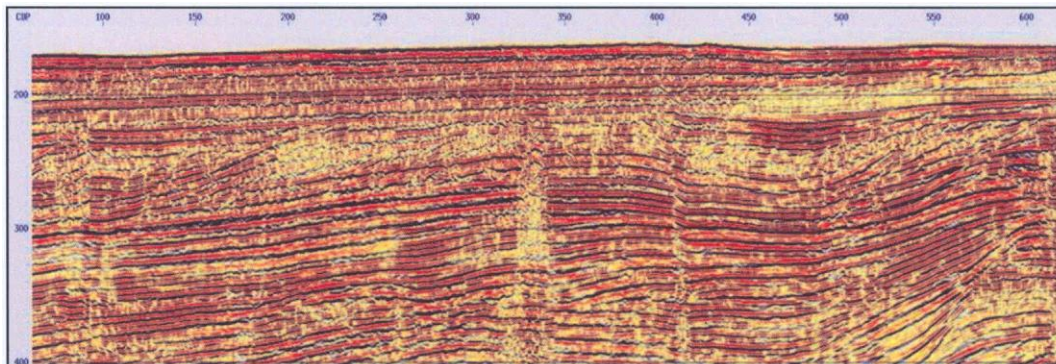


Figura 4.d: Linea Sparker WSD_022 rappresentativa per l'Assetto dei Sedimenti Plio-Quaternari del Campo di Vega

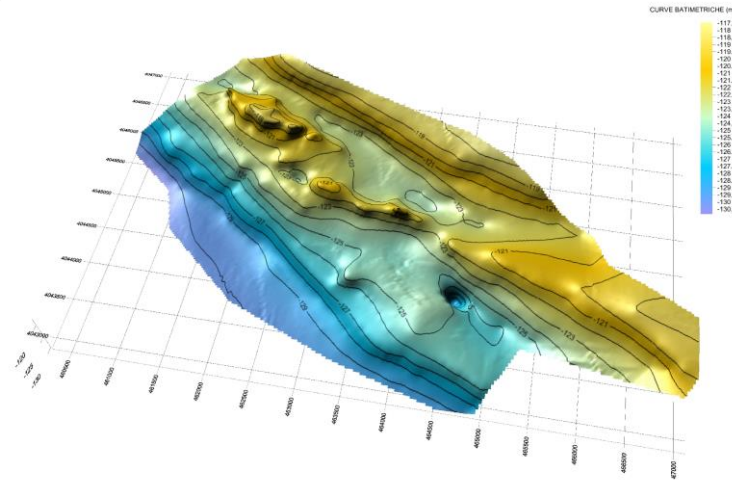
Sempre in merito alla pericolosità geologica, non disgiunto da quanto sopra scritto e relativamente alla presenza di MV (Mud Volcanoes) e quindi alla presenza di geo-hazard nell'area circostante e prossima a Vega, si rileva che manca un'adeguata descrizione geomorfologica critica e puntiforme delle forme e dei processi endogeni e/o esogeni che caratterizzano i fondali marini del sito di Vega B e del sito di posa delle pipelines di collegamento tra i due campi.

Processi e forme che nella restituzione grafica 3D delle batimetrie dei fondali del sito di Vega, sebbene il rilievo batimetrico del fondale sia molto limitato, evidenziano:

- 1) un gradino geomorfologico, una morfostruttura persistente che separa i piani dei fondali di quota -119 m da quelli di quota - 125 m circa e orientata secondo le direttrici estensive neotettoniche dello Stretto di Sicilia,;
- 2) le collinette che si ergono di 5-6 metri sul livello del terrazzo di quota -125 m e che risultano ubicata, ad occidente, al piede della morfostruttura prima descritta;
- 3) le depressioni imbutiformi presenti nel terrazzo di quota -125 sempre ubicate al piede della morfostruttura.

Doc. No. 11-52243
Rev. 0 - Maggio 2012

D'AIPOLONIA



NOTA
Le altimetrie riportate in figura sono affette da imprecisione strumentale consistente alle strumentazioni usate nei survey del 1991. Le indagini ROV hanno evidenziato una variazione positiva di alcuni metri. Nuove indagini di elevato dettaglio sono previste preliminarmente alle attività.

RIFERIMENTO
EDISON S.p.A. 1991. GEOPHYSICAL SURVEY, SICILY CHANNEL VEGA FIELD C.O.E. IS. FINAL REPORTS: "SEALINE VEGA PROFONDO 1 TESTA POZZO VEGA B1" "WELL SITE VEGA PROFONDO 1 AND TESTA POZZO VEGA B1"
PRODUCED FOR EDISON S.p.A. BY G.A.S. GEOLOGICAL ASSISTANCE & SERVICES, BOLOGNA, ITALY

FIGURA B.1b
CARTA
BATIMORFOLOGICA
ARCA VEGA

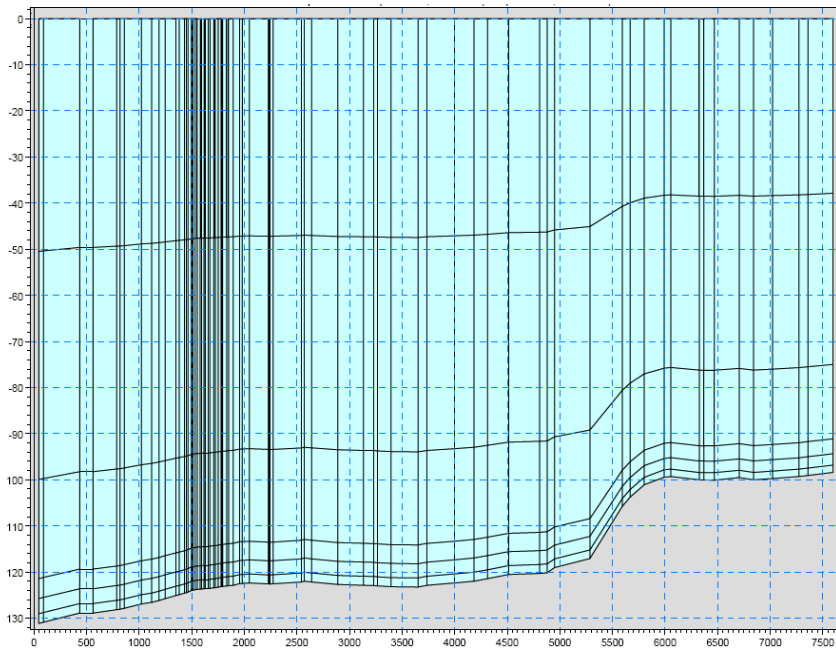


Figura 5.I: Sezione Verticale della Griglia di Calcolo

Sulla base di tali considerazioni, secondo quanto previsto dai criteri della Protezione Civile Nazionale applicati alla pianificazione territoriale, ai fini delle NTC 2008 e del Geo-Hazard, sarebbe stato quanto meno opportuno che la Società avesse fornito:

- 1) Un rilievo batimetrico di dettaglio avente estensione adeguata all'importanza dell'opera da realizzare ed interpretato secondo i criteri della geomorfologia strutturale e del geo-hazard in ambiente marino avente estensione adeguata all'opera da realizzare;
- 2) una stratigrafia ed una cronostratigrafia di dettaglio, relative al sito Vega B, che consentano una datazione assoluta dei sedimenti e delle forme, esplicitando se queste ultime sono da considerarsi attive e capaci ($\leq 40\text{Ka BP}$), associato ad un rilievo batimetrico di dettaglio avente estensione adeguata all'importanza dell'opera da realizzare;

- 3) le risultanze e le interpretazioni degli accertamenti geofisici, geomorfologici, geologici, cronostratigrafici, geotecnici e geotermici relativi al sito B per un volume significativo, tenuto conto di una profondità di infissione dei pali che la società stessa ha preventivato in circa 70 metri e classificando le litologie riscontrate ai fini delle categorie di sottosuolo delle NTC 2008;
- 4) appropriate verifiche alla liquefazione e/o addensamento e ai cedimenti secondo le NTC 2008 e secondo i criteri di pianificazione territoriale proposti dalla Protezione Civile Nazionale.

Appare quantomeno non condivisibile quanto riportato a pag. 66 del Quadro di riferimento progettuale, allorchè si afferma che: “Nelle future fasi dell’ingegneria si provvederà ad effettuare rilievi geofisici e geotecnici di dettaglio...”. Considerata la rilevanza dell’opera che si intende realizzare e gli impatti ambientali potenzialmente elevati, questi ulteriori “rilievi geofisici e geotecnici di dettaglio” sarebbero stati imprescindibili già in questa fase.

Definizione degli scenari accidentali

Nelle osservazioni, inviate con nota prot 015063 del 04 aprile 2013, lo scrivente commentava le dichiarazioni fatte dagli estensori progettuali (pag 3 del Cap 2 “Definizione degli scenari accidentali” - appendice B) riguardo il fatto che gli stessi escludevano il verificarsi di un evento anche solo lontanamente assimilabile a quanto verificatosi nel Golfo del Messico del 2011 della piattaforma Deepwater Horizon, citando a titolo di esempio due incidenti avvenuti con caratteristiche diverse in contesti diversi: la stessa piattaforma Deepwater Horizon che estraeva petrolio e la piattaforma temsah che estraeva gas.

La Società attraverso il documento “Approfondimenti alle osservazioni della Provincia di Ragusa” ha risposto che non è possibile effettuare una comparazione tra la costruenda piattaforma Vega B e gli incidenti verificatesi nel Golfo del Messico del 2011 della piattaforma Deep Water Horizon a seguito dell’esplosione del pozzo Macondo e della piattaforma dell’Eni Temsah in Egitto. Ciò in quanto le condizioni del pozzo Macondo non erano note e la piattaforma Temsah era a gas.

Come già detto, gli esempi riportati erano solamente esemplificativi in quanto avvenuti in contesti diversi. Si fa notare che nello stesso Golfo del Messico, cinque mesi dopo l’esplosione del pozzo Macondo, esplose un’altra piattaforma a circa 130 chilometri dalle coste di Vermillion Bay di proprietà della Mariner Energy. Sempre nel golfo del Messico, nel novembre 2012, al largo delle coste della Louisiana e ad una profondità minore, esplose un’altra piattaforma (due morti e due dispersi) di proprietà della Black Elk Energy. La stessa società nei due anni precedenti aveva avuto altri due incidenti fortunatamente di minore entità. Sicuramente, dopo il disastro della Deepwater Horizon, le “condizioni di pericolosità” di questi giacimenti erano note.

In effetti, anche prima dell’incidente occorso alla Deepwater, le condizioni di pericolosità dei giacimenti del Golfo del Messico erano note, almeno dal 3 giugno del 1979, dopo l’esplosione della piattaforma Ixtoc 1, posta un’ottantina di chilometri a largo della città messicana di Carne,

nella baia di Campeche. La quantità totale di petrolio allora riversato in mare non fu mai determinata con precisione, secondo il Cedre, il centro francese per la ricerca e sperimentazione sull'inquinamento accidentale delle acque, le stime più caute parlano di circa 470 mila tonnellate, mentre lo scenario più pessimista ritiene che siano state addirittura 1.500.000. Ci vollero 9 mesi per fermare la fuoriuscita del petrolio causata dall'esplosione.

Le analogie di Vega B con la piattaforma Temsah citate nelle osservazioni del 04 aprile 2013 erano solamente dovute al fatto che la piattaforma Temsah come la Vega B era a quattro gambe, non presidiata e telecontrollata. Chiaramente la piattaforma temsah produceva gas. Il giacimento Vega, come si evince dal sito della "Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche" produce prevalentemente olio greggio associato a limitate produzioni di gas naturale

Si ritiene che l'attenzione per queste problematiche relative alla sicurezza di questi impianti deve essere sempre alta e costante. Vero è che dopo il disastro della Piper Alpha¹ (la Piper Alpha era una piattaforma petrolifera che operava nel Mare del Nord, installata a circa 200 chilometri dalla cittadina scozzese di Aberdeen, e di proprietà della compagnia petrolifera americana Occidental Petroleum Caledonia Ltd., divenne tristemente nota il 6 luglio del 1988, in quanto in seguito ad un'esplosione morirono 167 persone) gli standard di sicurezza internazionali sono stati modificati, Purtroppo episodi di tal genere si sono ripetuti.

Si cita la violentissima esplosione della piattaforma di trivellazione americana Odyssey al largo della costa orientale del Canada, nel novembre 1988, l'incidente provocò lo sversamento in mare di circa 132 mila tonnellate di petrolio. Lo scoppio, avvenuto il 21 agosto del 2009, della piattaforma Montara, situata al largo della costa settentrionale dell'Australia occidentale, con conseguente fuoriuscita di greggio per ben 74 giorni. Il Dipartimento delle Risorse, Energia e Turismo Australiano ha stimato che le perdite siano state di circa 2000 barili (320 m³)/giorno. L'inclinazione di 45° della piattaforma petrolifera di proprietà della società cinese Shengli Oilfield, nel settembre 2010, nella baia di Bohai, nell'est della Cina (dei 36 operai, due dispersi). La fuoriuscita di petrolio, nel giugno 2010, da una piattaforma petrolifera situata nel mar Rosso presso Geisum, uno spuntone roccioso a 35 chilometri dalla costa, gestita dalla Geisum Oil Company, una sussidiaria della Egyptian General Petroleum Corporation. Il recente affondamento della piattaforma petrolifera Kolskaya del dicembre 2011 al largo dell'isola di Sakhalin nell'estremo oriente russo appartenente ad una società riconducibile alla Gazprom (53 morti). Lo sventato pericolo di esplosione della piattaforma Elgin nel marzo 2012, ubicata nei mari del nord e di proprietà della Total. Lo sventato disastro ambientale della piattaforma petrolifera Kuluk di proprietà della Shell, in alaska nel gennaio 2013.

Questi recenti incidenti sono solo una piccola parte dei drammatici episodi avvenuti. Considerato che il Mediterraneo è un mare chiuso, eventi di tal genere potrebbero essere amplificati. da tale

situazione. A parere dello scrivente, escludere o minimizzare tale possibilità dimostra quanto meno un atteggiamento esageratamente ottimistico.



La piattaforma petrolifera inclinata nella baia di Bohai, nell'est della Cina. Salvi 34 dei 36 operai.

Piano di antinquinamento marino

Si ricorda che l'area in cui dovrà essere realizzata la piattaforma risulta essere ad una distanza inferiore alle dodici miglia dal sito SIC fondali foce del Fiume Irmínio. Per questo sito, ricco di posidonie, la scheda Natura 2000 descrive le caratteristiche peculiari dell'area e al par. 4.3 *Vulnerabilità*: riporta testualmente: "L'area dell'Irmínio può essere fortemente influenzata da acque ricche di sostanze eutrofizzanti e di tossici persistenti provenienti dal petrolchimico di Gela...". Un eventuale sversamento in mare di idrocarburi da parte della nuova piattaforma potrebbe avere notevoli conseguenze.

Analoghe considerazioni possono essere estese a tutta la fascia costiera, lungo la quale risulta essere diffusa la presenza di posidonieti. Secondo quanto riportato nella "Mappatura delle praterie di Posidonia oceanica lungo le coste della Sicilia e delle isole minori circostanti", redatta dal Ministero dell'Ambiente – Servizio Difesa del Mare, il tratto di mare antistante la costa iblea è altresì interessato da un'ampia prateria a *Cymodocea nodosa*, specie protetta in quanto inserita nell'allegato II del protocollo relativo alle zone specialmente protette e alla biodiversità nel Mediterraneo (protocollo SPA/BD), adottato dalla convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo (Convenzione di Barcellona), ratificata dall'Italia con la Legge n° 175 del 27/05/1999, finalizzata a prevenire, ridurre, combattere e, per quanto possibile,

eliminare l'inquinamento della zona del Mar Mediterraneo e a proteggere e migliorare l'ambiente marino della zona per contribuire allo sviluppo sostenibile

Come già detto nelle precedenti osservazioni (settembre 2012), la dotazione per emergenze antinquinamento della Vega A (e presumibilmente della Vega B) è solamente costituita da "fusti disperdente tipo CHIMEC" di cui non risultano chiare eventuali controindicazioni di tipo ambientale nel caso di un loro utilizzo. A parere dello scrivente, nel caso di sversamenti, sarebbe più opportuno da parte della società valutare, eventualmente, il ricorso a tecniche innovative: sapone magnetico, filtri imbevuti di Poss (fluorodecyl polyhedral oligomeric silsesquioxane) e Pegda (polyethylene glycol diacrylate) silsesquioxane) o "lana sucida". Quest'ultima sostanza sicuramente più ecocompatibile di un qualsiasi prodotto chimico. Tutto ciò, anche in considerazione delle aree ad alta valenza paesaggistica prossime alla zona in cui si dovrà operare.

Gli innumerevoli piccoli e grandi incidenti relativi a sversamenti avvenuti in tutto il mondo fanno ritenere che le capacità tecniche di una società si misurano oltre che a prevenire tali incidenti ma anche e soprattutto a porvi rimedio nel più assoluto rispetto ambientale dell'area in cui si sta operando.

Si dà atto alla società di aver ammesso che il piano di antinquinamento marino, allo stato attuale, non è adeguato alle modalità di gestione della piattaforma Vega B (non presidiata) e che lo stesso sarà aggiornato prima dell'eventuale entrata in servizio della piattaforma.

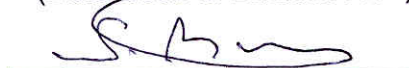
Si ribadisce che negli esempi di sversamenti riportati nel cap 2 "Definizione degli scenari accidentali" (appendice B) si parla sempre di costante presenza di personale a bordo. Considerato che tali esempi oltre a fare riferimento a non eccessive quantità di materiale sversato, mal si conciliano con una piattaforma che non sarà presidiata e sono quanto meno inadatti a descrivere le normali condizioni di Vega B in fase di esercizio.

Per quanto sopra evidenziato si confermano i pareri espressi precedentemente.

Il funzionario incaricato
(Dott. Geol. G. Scaglione)



V.° il Dirigente del
10° Settore Geologia e Tutela Ambientale
(Dott. Geol. S. Buonmestieri)





PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Assessorato Territorio, Ambiente e Protezione Civile
10° Settore Geologia e Tutela Ambientale

Prot 038289

Ragusa, 15 OTT, 2013

Oggetto Osservazioni procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e Autorizzazione Integrata Ambientale per il progetto di sviluppo Campo Vega, Concessione di coltivazione C.C6.EO. – Canale di Sicilia – Società Edison spa. Osservazioni al documento No. 11-522-H16 Rev. 1 – luglio 2013 “Approfondimenti alle osservazioni della Provincia di Ragusa (Prot. No. 025280 del 20 Giugno 3013)” pervenuto a questo Ente con nota prot. n° 0032277 del 19 agosto 2013

Trasmissione a mezzo P.E.C.

Al Ministero dell’Ambiente
E della Tutela del Territorio e del Mare
Divisione II della Direzione Generale
Per le Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma (RM)

PEC: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Alla Regione Siciliana
Dipartimento Regionale del Territorio e dell’Ambiente
Servizio I – VIA e VAS
Via Ugo La Malfa, 169
90146 Palermo (PA)

PEC: dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it

e p.c. alla Società Edison s.p.a.
Foro Bonaparte, 31
20121 Milano (MI)
Claudio.Leone@edison.it

al Commissario Straordinario
PEC: commissario.scarso@pec.provincia.ragusa.it

La società EDISON S.p.a. con istanza di VIA e AIA del 26 luglio 2012 intende procedere al completamento del programma lavori del complesso Vega. Questo Ente con note prot. n° 043237 e 043232 del 25 settembre 2012, con nota prot. n. 015063 del 04 aprile 2013 e con nota 025280 del 20 giugno 2013 ha già espresso parere negativo relativo all’intervento in oggetto.

Sulla base del documento n° 11-522-H16 – luglio 2013 “Approfondimenti alle osservazioni della Provincia di Ragusa del 20 giugno 2013”¹ inviato dalla Società Edison e pervenuto a questo Ente con nota prot. n° 0032277 del 19 agosto 2013, si espone quanto segue.

Rilievi geofisici

Come riportato nel Quadro di riferimento progettuale a pag 61, “*al fine di verificare la presenza di sacche di gas nell’area di prevista perforazione*”, dovevano essere effettuate delle indagini geofisiche volte alla definizione di potenziali *geohazard*.

i tempi di realizzazione previsti dovevano avere la durata di tre giorni e prevedevano anche l’utilizzo di sorgenti sonore airgun. Si era oltremodo escluso l’utilizzo delle sorgenti sonore tipo sparker¹ come dichiarato dalla Società nella stessa pagina del documento:

“In fase di progettazione del survey è stata valutata la possibilità di impiegare come sorgente sonora lo “sparker”. Tale alternativa è risultata inapplicabile a causa della minore capacità di fornire dati ad elevata risoluzione, fondamentali ai fini della garanzia di individuazione di potenziali geohazard”..

Secondo il documento No. 11-522-H15 Rev 0 – Maggio 2013 (Approfondimenti alle osservazioni della Provincia di Ragusa – prot No. 015 063 del 04 Aprile 2013) inviato dalla Società Edison a questo Ente, nel periodo Ottobre – Novembre 2012, tramite la Società GAS srl, sono stati effettuati test, rilievi morfobatimetrici e indagini geofisiche al fine di acquisire:

“informazioni particolareggiate sull’ambiente marino dell’area interessata della messa in opera della piattaforma Vega B, condotte sottomarine e cavi elettrici al fine della progettazione di dettaglio delle opere stesse e non ai fini di attività di prospezione idrocarburi”

Sempre secondo lo stesso documento, la Società ha eseguito nello specifico le seguenti indagini: Box Corers e Cone Penetration Test per le analisi delle proprietà geotecniche dei terreni, Multibeam Side Scan Sonar per l’esecuzione di rilievi morfobatimetrici di dettaglio ed indagini geofisiche Sparker per l’accertamento della potenziale presenza di gas negli strati sedimentari sub-superficiali.

Come nuovamente ribadito nell’ultimo documento No 11-522-H16 Rev 1 – Luglio 2013 pervenuto a Questo Ente in data 19 agosto 2013 (Approfondimenti alle osservazioni della Provincia di Ragusa – Prot. No. 025280 del 20 giugno 2013), inviato dalla Società Edison a questo Ente, le indagini non sono state svolte ai fini di attività di prospezione di idrocarburi ma sono state principalmente eseguite per individuare la presenza di eventuali sacche di gas.

Riguardo l’utilizzo della sorgente sonora utilizzata nell’esecuzione dei rilievi geofisici, si evidenzia quanto meno una certa incongruenza tra i vari documenti presentati.

Si evidenzia inoltre, come desunto dalle due ordinanze della Capitaneria di Porto di Pozzallo (ordinanza n° 83/2012 ed 86/2012), che sono state svolte indagini geofisiche per un periodo di tempo ben maggiore (dal 20 ottobre 2012 al 30 novembre 2012).

Risulta evidente, sulla base di quanto dichiarato dalla Società nei due documenti di approfondimento sopra citati (Doc No 11-522-H15 Rev 0 – Maggio 2013 e Doc No 11-522-H16 Rev 1 – Luglio 2013), che le indagini effettuate sono state finalizzate ad accertare la natura del sottofondo marino e l’eventuale presenza di sacche di gas. Sulla base di questi presupposti, la Società non ha ritenuto opportuno procedere ad una loro valutazione di impatto ambientale.

¹ Sparker: dispositivo che provoca scariche elettriche ad alta tensione attraverso un elettrodo immerso in acqua, producendo una bolla di gas ionizzato che, espandendosi provoca un’onda acustica di tipo impulsivo in grado di penetrare, a seconda del modello utilizzato, dai 150 – 200 metri fino a parecchie centinaia di metri. Impiegato come sorgente sonora, in alternativa agli air gun, nelle indagini geofisiche sfruttando il metodo della sismica a riflessione.

Non essendo stato specificato dalla Società il tipo di gas contenuto in tali sacche, si suppone sia metano, un composto idrocarburico considerata la presenza di vulcani di fango proprio all'interno del campo Vega come specificato a pag 41/110 della relazione tecnica del campo Vega.

“Una delle più importanti strutture dell'area iblea è la Linea di Scicli, che rappresenta una faglia trascorrente destra orientata NNE-SSW ed è considerata attiva anche per la presenza di vulcani di fango sul fondale marino (Holland et al. 2003) proprio nell'area del campo di Vega”.

Vulcani di fango i cui gas emessi sono costituiti principalmente da metano (99%), un composto idrocarburico, come desunto a pag 76 del Quadro di riferimento ambientale presentato dalla Società.

A tal proposito, si ricorda nuovamente che, l'esecuzione di tali rilievi, qualunque essi siano, rientrano tra le attività di prospezione il cui significato è stata più volte specificato dai vari Decreti Ministeriali e Direttoriali via via succedutisi (art 2 Decreto Direttoriale 22 Marzo 2011; art 2 Decreto Ministeriale 4 Marzo 2011; art 2 Decreto Direttoriale 4 Febbraio 2011) , riportando sempre e comunque la stessa definizione:

“attività di prospezione”: attività consistente in rilievi geografici, geologici, geochimici e geofisici eseguiti con qualunque metodo e mezzo, escluse le perforazioni dei pozzi esplorativi di ogni specie, intese ad accertare la natura del sottosuolo e del sottofondo marino”.

Nel caso in specie, tali indagini erano un'attività di prospezione svolta ad accertare la natura del sottofondo marino e la presenza di sacche di idrocarburi gassosi (in questo caso metano).

Si sottolinea, come desunto dall'Ordinanza da parte della Capitaneria di Porto di Pozzallo (Ordinanza n° 83/2012 del 19 Ottobre 2012, prorogata con Ordinanza n° 86/2012 del 30 Ottobre 2012), che tali indagini rientravano in buona parte all'interno del limite delle 12 miglia dalle zone costiere e dal perimetro esterno del sito SIC ITA 080010 – Fondali Foce del Fiume Irmínio.

Secondo l'art 7 comma 3 del D Lgs 4/2008, i progetti riguardanti attività di prospezione idrocarburi in mare sono di competenza Statale e devono essere sottoposti a VIA. Tale articolo, richiamando l'allegato II dello stesso Decreto, non specifica né la profondità né il fine.

Il Decreto Legislativo 29 giugno 2010 n° 128 ed il successivo DL 83/2012 convertito nella legge 134/2012, vietano tali attività di prospezione entro le 12 miglia dal perimetro esterno delle aree marine a qualsiasi titolo protette ad eccezione dei progetti presentati antecedentemente l'entrata in vigore del Decreto legislativo sopra citato, i quali devono essere sottoposti alla procedura di valutazione di impatto ambientale .

Si prende atto della sensibilità da parte della Società di voler realizzare in piena sicurezza:

“le indagini geotecniche necessarie per l'ottenimento di informazione indispensabili per la progettazione esecutiva delle opere” (da pag 3 del Doc No 11-522-H16 Rev 1 – Luglio 2013).

Tuttavia, non si comprende come alcune di queste indagini geotecniche siano state già realizzate contestualmente all'esecuzione delle sopra citate indagini geofisiche (Cone Penetration Test per le analisi delle proprietà geotecniche dei terreni).

Rischio geologico - Fenomeno della liquefazione

Nelle precedenti osservazioni inviate con nota prot. n° 025280 del 20 giugno 2013, questo Ente osservava che: i sedimenti di copertura, essendo descritti come sedimenti sciolti, potevano essere potenzialmente liquefacibili.

A pag 79 del Quadro di riferimento Ambientale, la Società presentava delle analisi di campioni superficiali effettuate nel 1991. Pur affermando che i sedimenti all'interno del campo Vega erano costituiti prevalentemente da argille siltose, il sito di imposta della piattaforma Vega B ricadeva in prossimità del punto di prelievo del campione n° 12.

Tale campione era prevalentemente sabbioso ed era risultato con la maggiore percentuale di sabbia rispetto a tutti gli altri (42,67 %) presentando minori percentuali di argilla (24,27 %) e silt (21,95 %).

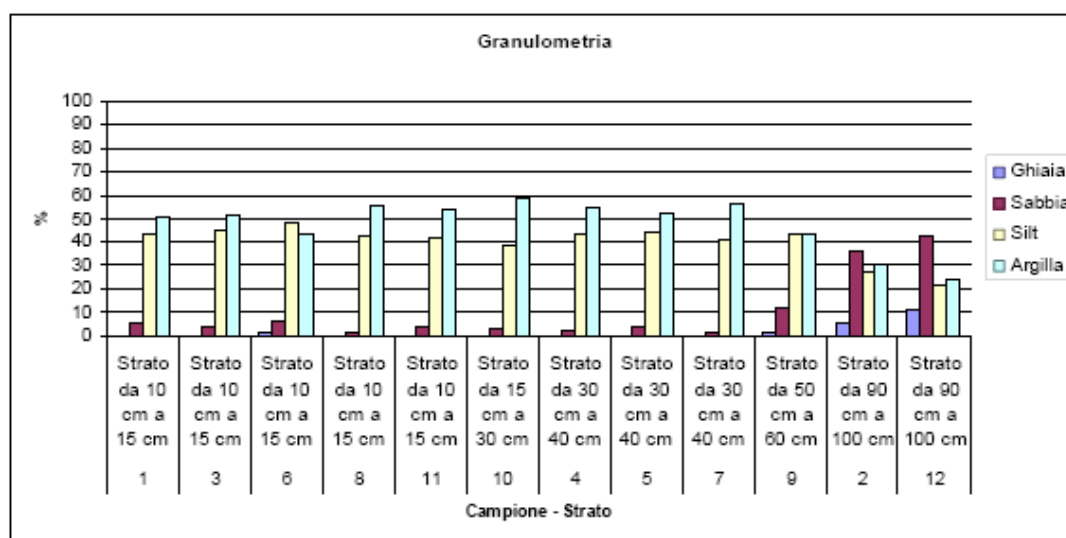


Figura 6.e: Distribuzione Granulometrie Sedimenti - Campo Vega (Edison-GAS, 1991)

I successivi campionamenti effettuati dalla società nel marzo 2012 confermavano la prevalente presenza nel Campo Vega di depositi di argille e silt ma non chiarivano in particolare i depositi relativi al sito di imposta della piattaforma Vega B ed alla sua eventuale presenza di sabbia.

Si prende atto di quanto affermato nelle ultime integrazioni presentate, cioè che la tipologia di sedimento negli strati superficiali e soprattutto la profondità delle strutture fondazionali, secondo la società, dovrebbe escludere tale problematica.

Rischio geologico - Anomalie sismiche e batimetria fondali

Nelle precedenti osservazioni, in merito alla pericolosità geologica, relative a faglie con terminazioni prossime al seafloor e ad anomalie, si faceva notare che la sezione sismica WSD_22 mostra anomalie riconducibili a strutture lineari dislocanti, oltre che anomalie iperboliche che si estendono tra 400 ms e 220 ms circa di tempi doppi, ossia fin quasi alla superficie dei fondali marini (vedi fig 4 d).

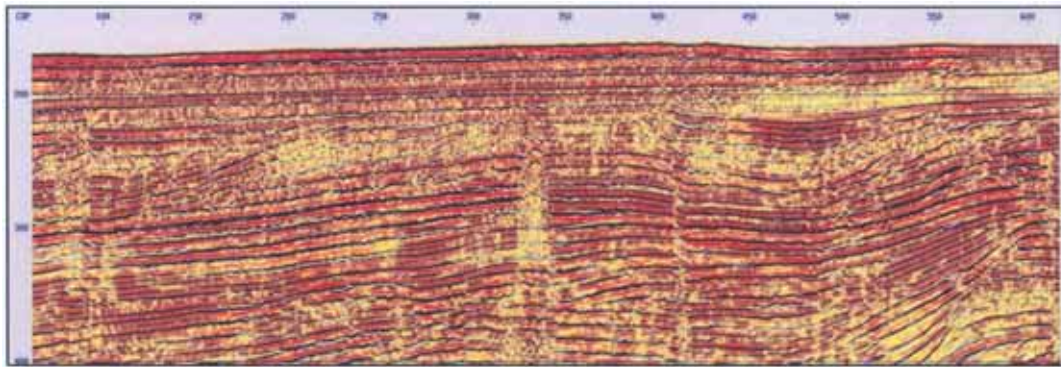
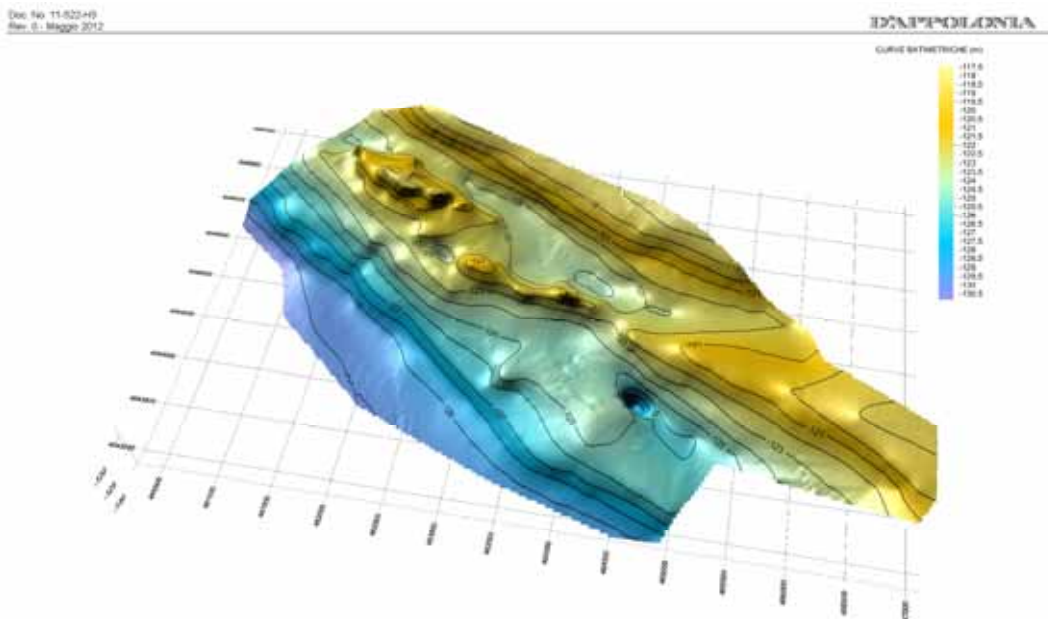


Figura 4.d: Linea Sparker WSD_022 rappresentativa per l'Assetto dei Sedimenti Plio-Quaternari del Campo di Vega

Non disgiunto da quanto scritto e relativamente anche alla presenza di mud vulcanoes, nella restituzione grafica 3D delle batimetrie dei fondali si era notato:

- 1) un gradino geomorfologico, una morfostruttura persistente che separa i piani dei fondali di quota -119 m da quelli di quota - 125 m circa e orientata secondo le direttrici estensive neotettoniche dello Stretto di Sicilia,;
- 2) le collinette che si ergono di 5-6 metri sul livello del terrazzo di quota -125 m e che risultano ubicata, ad occidente, al piede della morfostruttura prima descritta;
- 3) le depressioni imbutiformi presenti nel terrazzo di quota -125 sempre ubicate al piede della morfostruttura.

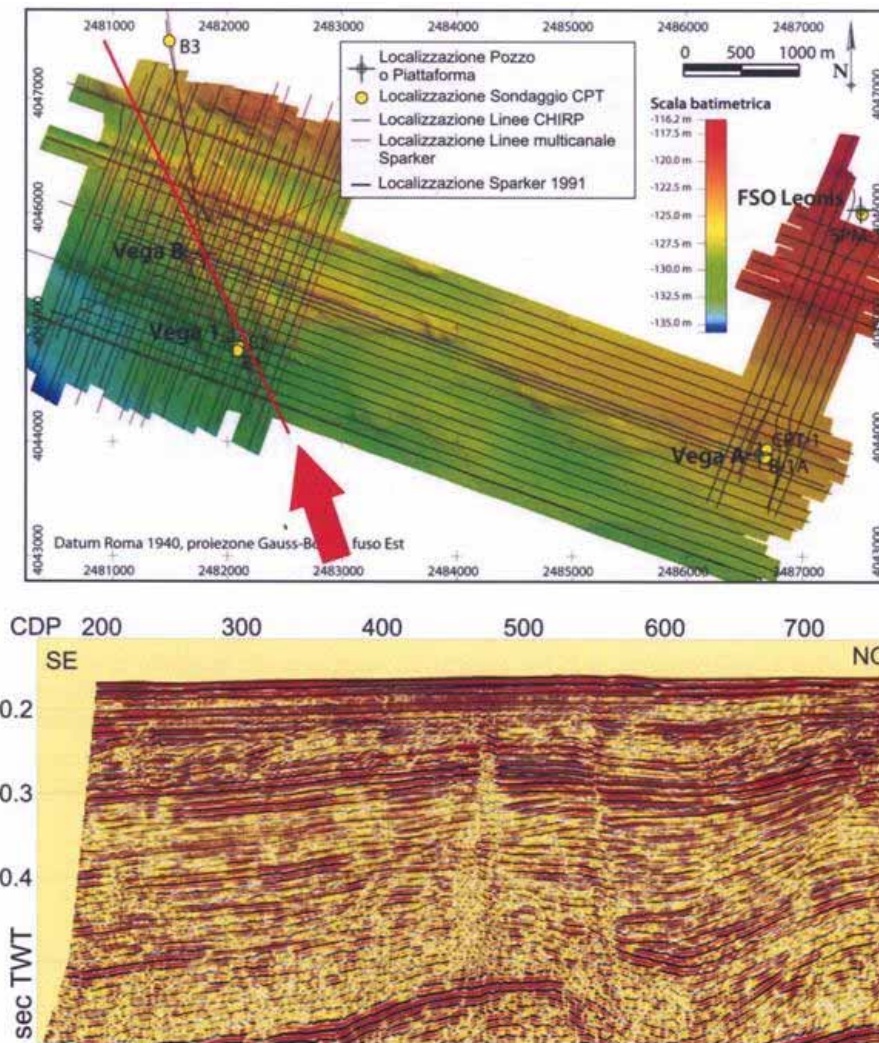


NOTA
Le batimetrie riportate in figura sono affette da imprecisione strumentale correlata alla strumentazione usata nei survey del 1991. Le indagini ROV hanno evidenziato una variazione positiva di alcuni metri. Nuove indagini di elevato dettaglio sono previste preliminarmente alle attività.

RIFERIMENTO
EDISON GAS 1991, GEOPHYSICAL SURVEY, SICILY CHANNEL, VEGA FIELD C-CO. IS. FINAL REPORTS.
SEALINE VEGA PROFONDI 1 TESTA POZZO VEGA B1*, WELL SITES VEGA PROFONDI 1 AND TESTA POZZO VEGA B1*.
PRODUCED FOR EDISON S.p.A. BY G.A.S. GEOLOGICAL ASSISTANCE & SERVICES, BOLOGNA ITALY

FIGURA 6.1b
CARTA
BATIMORFOLOGICA
AREA VEGA

Negli ultimi approfondimenti pervenuti a questo Ente il 19 agosto 2013, la Società ha fornito una nuova vista della stessa linea sismica che mostra una maggiore profondità di indagine in una finestra visiva di analoghe dimensioni rispetto alla precedente sezione (fig 4d). Questa rappresentazione, pur essendo più completa in profondità, risulta al tempo stesso più compressa nella scala verticale, per cui eventuali anomalie (riscontrate nella precedente rappresentazione) risultano schiacciate e meno visibili.



Nota: la freccia rossa indica la linea WSD_22 riportata in basso.

Figura 4.4: Localizzazione dei rilievi sismici effettuati nell'area di Vega (Geophi-Edison, 2013)

Si ricorda che nelle zone interessate da un campo di stress di tipo prevalentemente trascorrente, prevalgono i movimenti orizzontali rispetto a quelli verticali. Pertanto, eventuali strutture dislocative potrebbero essere interpretate come semplici fratture.

Inoltre, risulta evidente che l'orientazione di tale linea sismica rispetto alle strutture morfologiche dei fondali (vedi rilievo batimetrico), essendo sviluppata secondo una direzione NO – SE (vedi indicazione freccia rossa) tende ulteriormente ad attenuare un'eventuale correlazione tra le strutture superficiali e quelle profonde. Tale correlazione sarebbe stata senz'altro meglio evidenziata se la linea fosse stata sviluppata secondo una direzione NNE-SSO.

Per quanto concerne le anomalie iperboliche, tali osservazioni derivano dal fatto che come asserto a pag 75 del Quadro di Riferimento ambientale, studi condotti nei pressi dell'area in esame, a circa 5 km in direzione Ovest rispetto al sito di prevista realizzazione della piattaforma Vega B, hanno evidenziato la presenza di vulcani di fango ("Mud Volcanoes") a profondità comprese tra 70 m e 170 m (Holland et al., 2003).

Secondo Lyobomir I. Dimitrov (Mud volcanoes—the most important pathway for buried sediments - Institute of Oceanology - Bulgaria - 2001) la presenza di depressioni imbutiformi, anomalie iperboliche pipe structures e presenza di torbidità acustica viene associata a Mud volcanoes e fluid flow systems. Questo tipo di anomalie sono state osservate da A. Micallef (fluid flow systems of the Malta Plateau, Central Mediterranean Sea – Marine Geology 2011) anche nel canale di Sicilia.

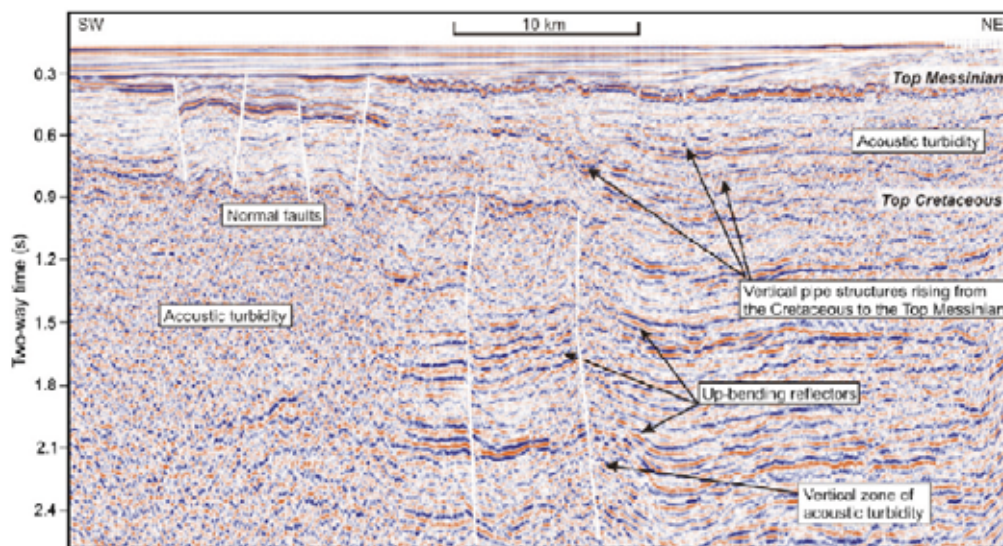
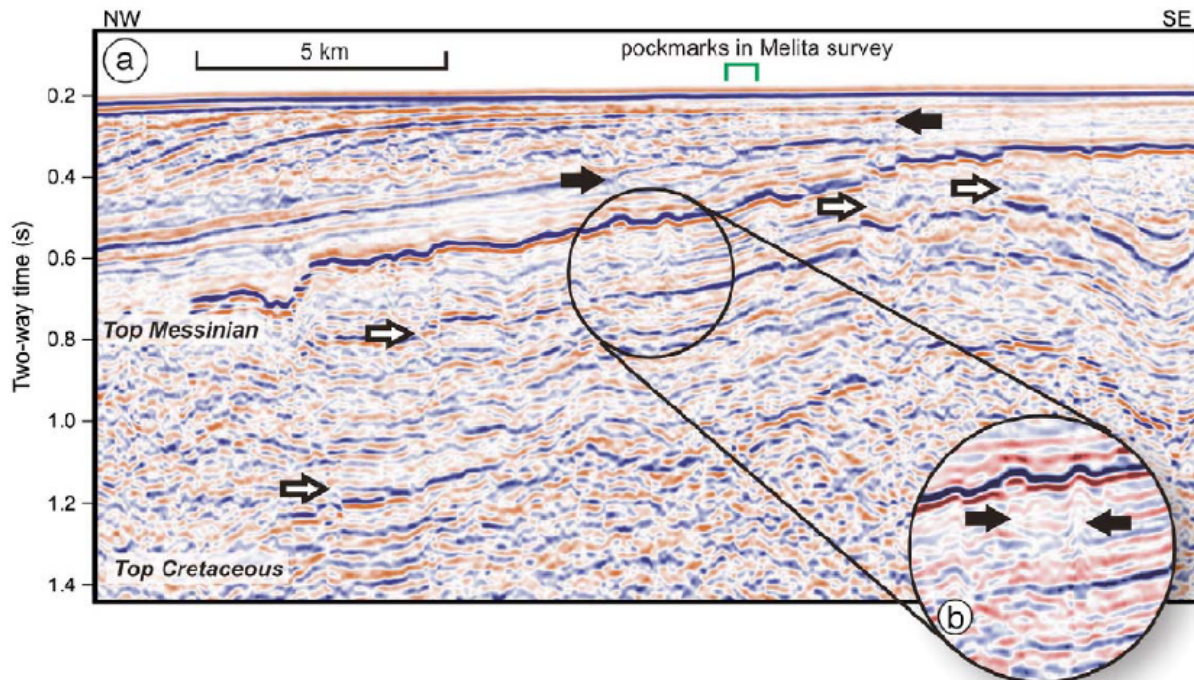


Fig. 11. Three forms of acoustic disturbance associated with fluid flow system 3 (TGS 2D seismic line MSC02-450, 25–75 km south of Sicily): (i) vertical zone of acoustic turbidity and up-bended reflectors, interpreted as a fault shear zone where upward migration of fluid has occurred; (ii) acoustic turbidity in the south-west of line that is attributed to the presence of gas; (iii) vertical pipe structures from the Cretaceous to the Top Messinian. The location of the seismic line is shown in Fig. 3.

Ovviamente quanto detto sono delle mere interpretazioni e si prende comunque atto che secondo le interpretazioni fornite dalla Società le “aree di sbiancamento subverticali” possono essere associate a “zone di migrazione verso l’alto di fluidi non in sovrappressione” la cui causa sia dovuta a semplice “fatturazione”; e che le anomalie iperboliche sono “probabilmente dei rumori dovuti agli algoritmi durante il processing”.

Rischio geologico - Modello strutturale

In riferimento alla attività ed alla presenza di una importante struttura tettonica a carattere prevalentemente trascorrente denominata linea di Scicli, con nota doc No 11-522-H16 Rev 1 – Luglio 2013 pervenuta a questo Ente il 19 agosto 2013, la società Edison dichiara:

L'attività di queste strutture è però testimoniata solo da indicatori geologici e morfologici ubicati a terra. La prosecuzione verso mare di questa struttura è stata ipotizzata dagli autori del catalogo DSS senza che questa localizzazione sia stata basata su dati pubblici. E' quindi possibile che la faglia di Scicli sia localizzata in un'area distante dalla zona di Vega, ovvero che non sia affatto presente. A favore di quest'ultima ipotesi, dai dati di sismica multicanale acquisiti negli ultimi quaranta anni nell'area di Vega e da quelli ministeriali (consultabili sul sito del ministero al link <http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/videpi/sismica/sismica.asp>)

Riguardo l'esistenza di questa faglia a carattere regionale che, secondo gli autori degli ultimi approfondimenti inviati a questo Ente, la sua prosecuzione verso mare sia stata solamente "ipotizzata" dagli autori del catalogo DSS, si invitano a visionare le relazioni tecniche allegate al permesso di ricerca CR 128 SE raccolte all'interno della documentazione del progetto Videpi accessibile dal sito ministeriale unmig.sviluppoeconomico.gov.it.

Sempre a tal riguardo, si riporta uno stralcio dello studio: "*Shallow Crustal stress and neotectonic framework of the malta platform and the sothestern Pantelleria rift (Central Mediterranean)*" di Grasso, Reuther, Baumann e Becker, pubblicato nel 1987, dove si afferma la prosecuzione verso mare della Linea di Scicli, peraltro desunta anche da dati sismici.

Il bordo occidentale del Plateau è invece caratterizzato dalla presenza di faglie a direzione NE-SW (sistemi di Ispica, Marina di Ragusa, Comiso) e a direzione NNE-SSW. A questo secondo gruppo appartiene la «Linea di Scicli», una struttura allungata in senso submeridiano, che attraversa tutto il plateau, dislocando termini pliocenici e pleistocenici ed effettuando un energico controllo morfologico su questa parte della regione iblea. Meccanismi normali caratterizzano le faglie a direzione NE-SW, che si innestano, a basso angolo, sulle faglie a direzione N-S o NNE-SSW, caratterizzate generalmente da meccanismi di strike-slip destro puro o obliquo. Complessivamente tutto il sistema bordiero occidentale ibleo è disposto *en echelon* e caratterizza una zona di taglio a polarità destrale che però male si inquadra nella geometria del campo di stress regionale dedotto dalle altre strutture prima descritte o misurato in sito. Una spiegazione a questa apparente incongruenza può essere data se queste strutture vanno viste in un contesto regionale più ampio.

Come si evince dai dati sismici offshore a sud della costa meridionale iblea, questo sistema di faglie prosegue in mare e la sua terminazione più meridionale viene a separare, nel Canale di Sicilia, la zona interessata dal rifting dalla Piattaforma Ibleo-Maltese dove un tale fenomeno è assente. La generale estensione in senso NE-SW presente nella zona dei rift, verrebbe in questo modo ad essere compensata dal movimento destro osservato lungo il sistema bordiero occidentale ibleo.

Non si capisce come mai gli estensori di questi ultimi approfondimenti inviati a questo Ente siano arrivati alle sopracitate considerazioni: "*...e' quindi possibile che la faglia di Scicli sia localizzata in un'area distante dalla zona di Vega, ovvero che non sia affatto presente*", affermazione certamente non coerente con quanto sostenuto dalla Società nella "Relazione Tecnica del Campo Vega" del novembre 2011, uno studio specifico, a supporto di tutto il progetto Vega B ed inserito nel CD presentato dalla stessa Società. In tale studio a pag 41/110 par 3.5.2 si dichiara:

3.5.2 Campo di stress attuale

Una delle più importanti strutture dell'area iblea è la Linea di Scicli, che rappresenta una faglia trascorrente destra orientata NNE-SSW ed è considerata attiva anche per la presenza di vulcani di fango sul fondale marino (Holland et al. 2003) proprio nell'area del campo di Vega. Questa faglia, infatti, attraversa il campo di Vega determinandone la sua complessità.

La presenza di questa struttura attiva e sismogenetica viene rimarcata a pag 44/110 della stessa relazione:

Il campo di Vega va a collocarsi lungo la Linea di Scicli, una struttura trascorrente destra che sviluppa graben NE-SW lungo la struttura, assieme a strutture transtensionali. Questa faglia agisce come trasferimento tra la SCRZ e l'arco calabro, intersecando il Monte Etna. Questa struttura viene considerata attiva e sismogenica (e.g. Holland et al. 2003) e ha controllato l'evoluzione dei pattern idrografici nella terraferma.

Sempre in questa stessa relazione a pag 32/110 viene riportato uno “schizzo tettonico” desunto dalla carta strutturale contenuta all'interno della carta geologica del “Settore Centro meridionale” dell'Altopiano ibleo redatta e pubblicata nel 2000 dal Prof. Mario Grasso dell'Università di Catania.



Figura 16: Schizzo tettonico della Sicilia sud occidentale con l'indicazione delle faglie maggiori identificate al top della Fm Ragusa (Miocene Inferiore) (faglie tratte da Grasso et al. 2000, Carta Geologica degli Iblei Centro-Meridionali). La Linea di Scicli è la struttura che divide in due il Campo di Vega.

Questa, carta strutturale è anche frutto di un precedente studio pubblicato dallo stesso Prof Grasso insieme a De Dominicis e Mazzoldi della società Canada Northwest Italiana S.p.a., società petrolifera operante per anni proprio all'interno del Campo Vega.

Tale studio secondo gli autori, definisce il modello geologico strutturale dell'off-shore tra la costa iblea e maltese, come si evince dalla pubblicazione “*Structure and tettonic setting of the western margin of the Hyblean-Malta shelf, Central Mediterranean – Annales Tectonicae Vol IV, 1990*” e deriva dall'analisi ed interpretazione di circa 50 linee sismiche (ortogonali e parallele alla linea di costa siciliana) abbinate ai log stratigrafici di più di venti pozzi petroliferi.

La fig. 5 mappa le strutture tettoniche e l'andamento del tetto della Formazione Ragusa.

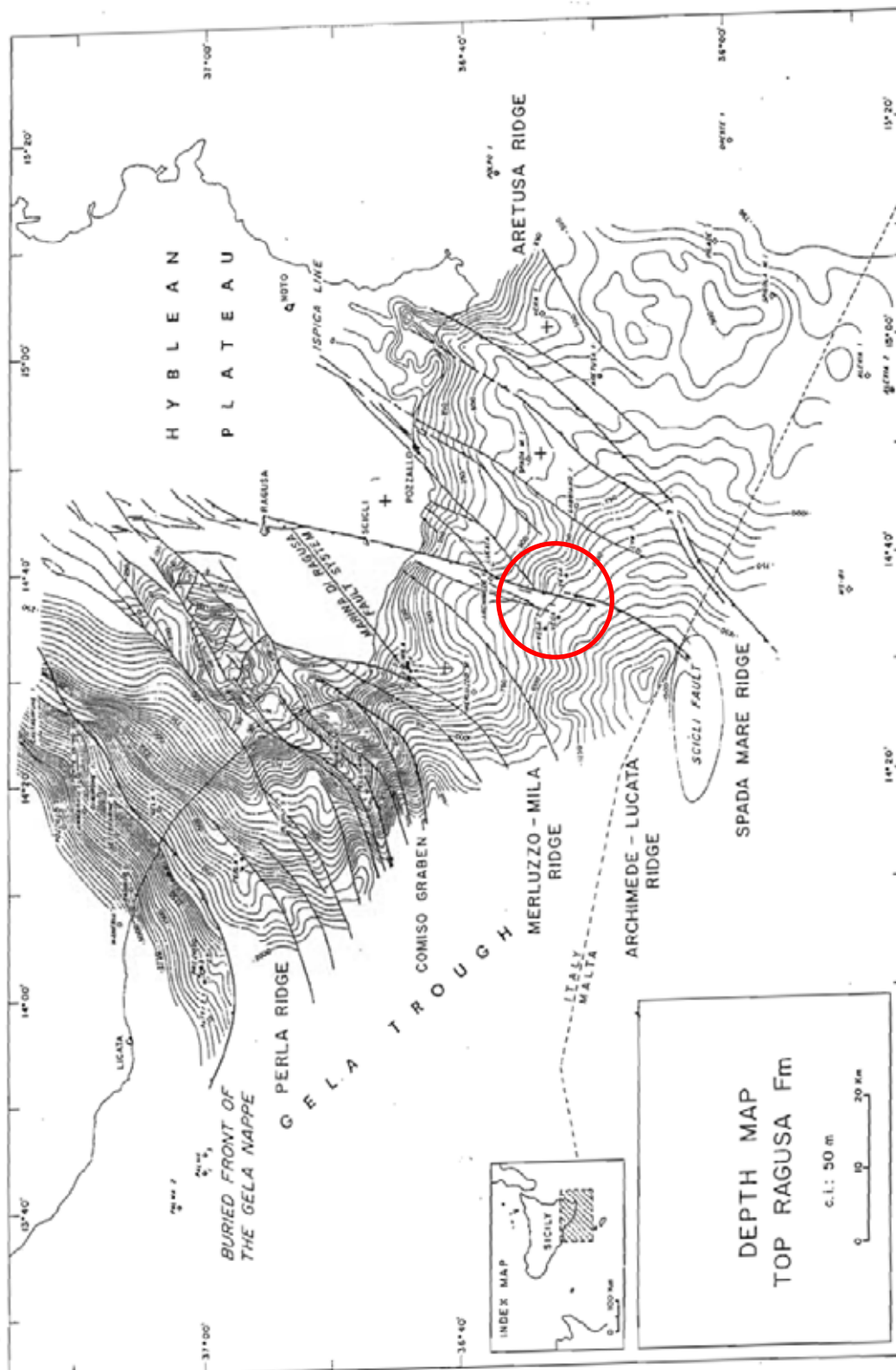


Fig. 5 - Contours at the top of the Ragusa Fm carbonates (Early Miocene) along areas where they are concealed beneath younger sediments. On inland areas without contours, the Ragusa Fm carbonates are largely outcropping. Offshore data were obtained through the analysis of the available seismic grid consisting of about 50 lines both parallel and orthogonal to the coast line and by more than 20 stratigraphical logs from oil wells. Data on land also from GRASSO & RIVIERA (1988). Mechanisms along fault planes are inferred from related offsets and from field observation along the inland extension of faults. The main tectonic features observed offshore are basin and range-like structures, arranged in echelon, which generate a leaky topography at the top of the Miocene Hyblean carbonates. The western sector of the investigated area is characterized by a well pronounced flexural downbending monitored by the top of the Ragusa Fm carbonates, which favours underthrusting of the platform edges beneath the Gela Nappe.

Per scelta degli autori della pubblicazione, di tutte le cinquanta linee sismiche analizzate ed interpretate, sono state scelte, riprodotte e commentate solo tre linee sismiche con andamento NW-SE, che meglio intercettavano ed evidenziavano le principali strutture tettoniche dell'off-shore (figg 3 e 4). In particolare, nella sezione LC-531 della fig. 4, prossima ai pozzi del campo Vega, la faglia di Scicli (Scicli Fault) taglia la copertura QUAT/PLIOC fino alla superficie del fondale marino.

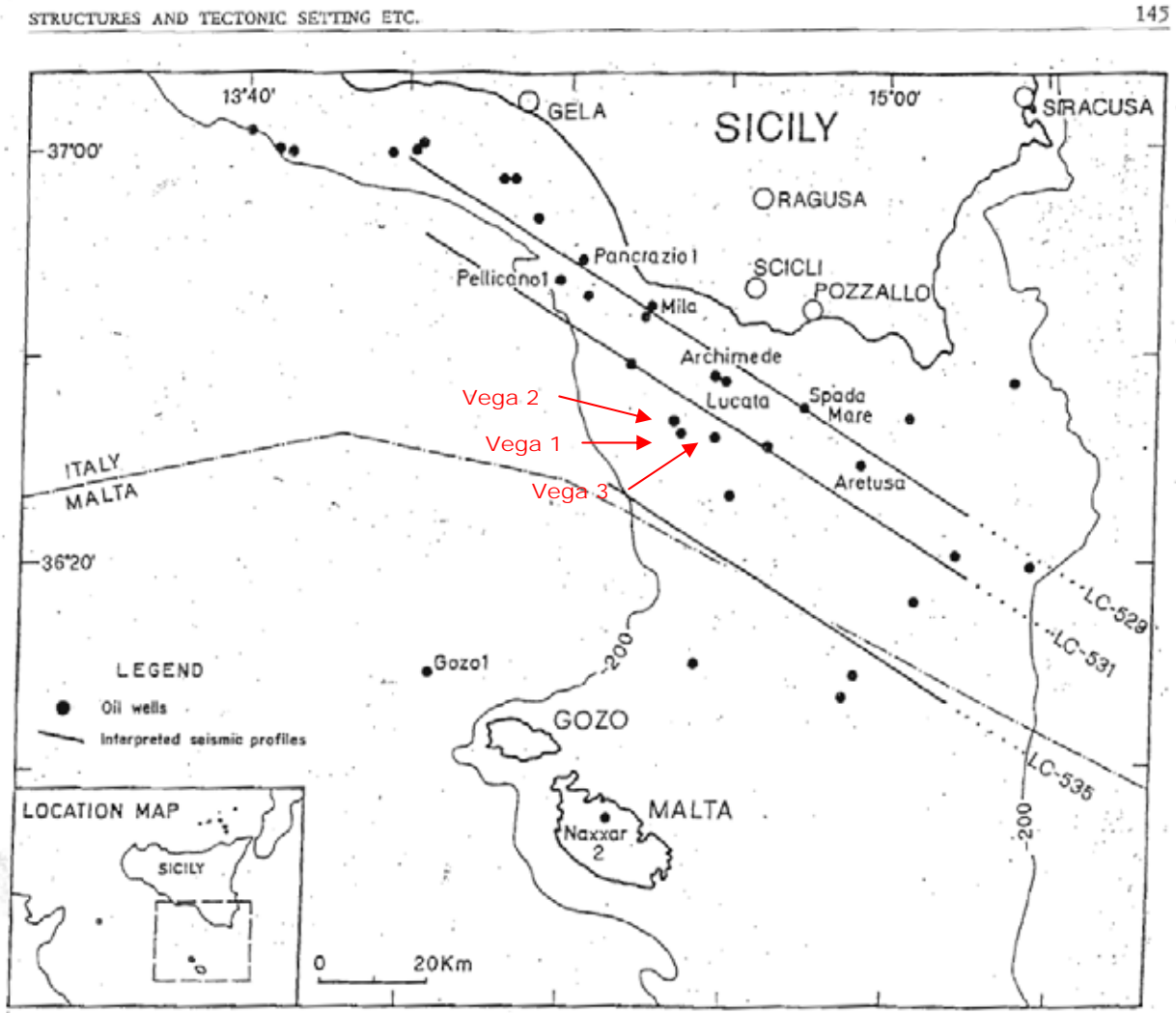


Fig. 3 - Location map of the seismic lines (LC 529, 531, 535) which have been interpreted on fig. 4. The named wells are only those along the strike of the seismic lines and quoted on figs. 4, and 5.

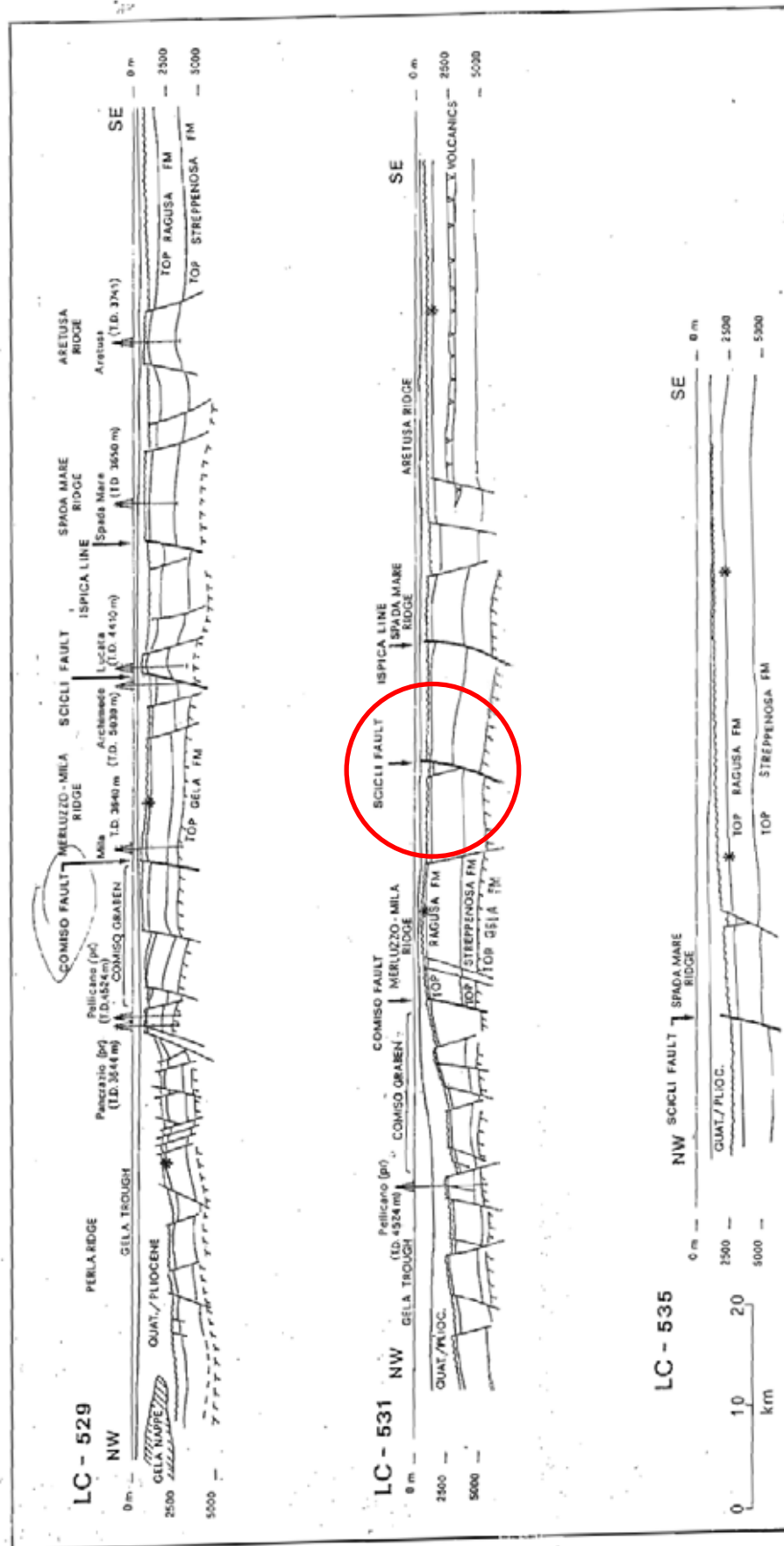
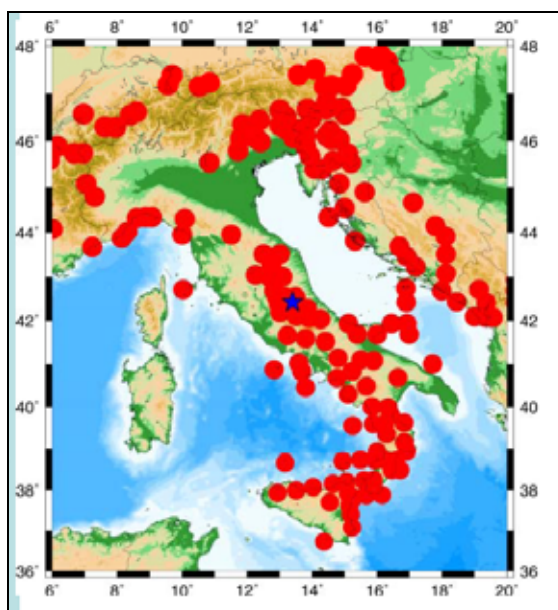


Fig. 4 - Interpreted geological cross sections of lines LC. 529, 531, 535 located on fig. 3. Stars indicate the mapped horizon (top Ragusa Fm) as shown on fig. 5. The undulating line marks the top of the Messian evaporites. Full explanation in the text.

Anche in virtù di questi studi e di questa complessa tettonica che la zona viene individuata come un nodo sismogenetico. Dove per nodo sismogenetico si intende un'area già identificata capace di generare terremoti con magnitudo $M > 6$.



NODI SIMMOGENETICI
CAPACI DI $M \geq 6$. secondo
Gorshkov et al., 2002, 2004
(da G. PANZA, 2012)

Sostenere quanto detto negli ultimi approfondimenti potrebbe portare nella condizione di sottostimare determinate problematiche; ciò, a parere di questo Ente, non risulta essere in linea col principio di precauzione.

Piano di antinquinamento marino e definizione degli scenari accidentali

Con note prot. 015063 del 4 Aprile 2013 e 025280 del 20 giugno 2013 si comunicava che, a parere di questo Ente, il piano di antinquinamento marino presentato dalla Società Edison risultava "calibrato" esclusivamente per strutture costantemente presidiate e mal si conciliava con la realizzazione di una piattaforma che non sarà presidiata. Anche gli esempi di sversamenti, specifico per strutture costantemente presidiate, erano inadatti a descrivere le future condizioni di Vega B. Si indicava inoltre, nel caso di sversamenti, di valutare eventualmente il ricorso a tecniche innovative (lana suda, sapone magnetico, filtri Poss e Pegda etc.).

Si fa notare che Il piano di emergenza per "l'antinquinamento marino", datato 2009, inviatomi dalla Società Edison e pervenuto a questo Ente in data 18 marzo 2013, descrive le operazioni da effettuare in caso di inquinamento all'interno della Concessione. Si fa menzione più volte della piattaforma Vega B indicando per la stessa una costante presenza di personale a bordo. Il Documento EMrb n° 456 del 03 giugno 1983 che, secondo la Società, rappresenta l'originario programma dei lavori prevedeva, infatti, per Vega B una presenza fino ad un massimo di cinquanta unità.

Gli approfondimenti inviati dalla Società a questo Ente (Doc No. 11-522-H15 Rev 0 – Maggio 2013 e Doc No 11-522-H16 Rev 1 – Luglio 2013) ammettono che il piano di antinquinamento dovrà essere aggiornato considerando le diverse modalità di gestione di Vega B. Specificando che il piano di emergenza potrà essere dettagliato solo a valle del progetto esecutivo, quando "saranno definiti e posizionati tutti i centri di pericolo".

Si prende atto che la società non ha al momento una ben precisa idea di quali siano i “centri di pericolo”.

A parere di questo Ente, risulta evidente che tale piano essendo tarato esclusivamente per piattaforme con costante presenza di personale a bordo è del tutto inadeguato a descrivere le eventuali problematiche di una piattaforma non presidiata.

Si ritiene che uno specifico piano relativo alle condizioni della piattaforma (non presidiata) debba essere presente già in una fase definitiva. Eventualmente, durante la fase esecutiva, tale piano potrà essere ulteriormente dettagliato.

Si prende atto che in considerazione dell'approfondita conoscenza del giacimento Vega e dell'esperienza di esplorazione e coltivazione posseduta grazie al campo Vega A, attualmente in esercizio, l'eventualità di un blow-out per i pozzi di Vega B, secondo la Società, è praticamente inesistente.

Tuttavia si fa notare che ipotizzare in una piattaforma non presidiata soltanto due scenari accidentali quali: “apertura accidentale valvole di drenaggio” e “rottura manichetta per rifornimento diesel” che includono sempre una costante presenza di personale, sia alquanto riduttivo.

Sarebbe stato opportuno da parte della Società, in rispetto al principio di precauzione e all'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili (MTD) per scongiurare e prevenire eventuali incidenti o sversamenti, adottare almeno un sistema di monitoraggio h 24 basato su telecamere con controllo esterno ed interno della piattaforma Vega B (non presidiata), idoneo anche in condizioni di scarsa luminosità con continua trasmissione dei dati alla piattaforma Vega A (presidiata). Tale sistema avrebbe rappresentato quanto meno una condizione minima ed indispensabile a tutela dell'ambiente e della sicurezza stessa del personale occasionalmente presente.

Quanto detto assume una maggiore rilevanza se si considera che la specifica normativa sulla sicurezza dei lavoratori per il settore petrolifero (Legge 624) risulta essere datata al 1996 e non è stata mai modificata in alcun articolo. In quel periodo, molto probabilmente, le realizzazioni di piattaforme non presidiate e tele controllate, se esistenti, non erano certamente diffuse.

Ubicazione della piattaforma Vega B in rapporto alla legislazione vigente

In riferimento alle osservazioni inviate da questo Ente con nota prot n° 025280 del 20 giugno 2013, con nota doc No 11-522-H16 Rev 1 – Luglio 2013, pervenuto a questo Ente in data 19 agosto 2013, la società Edison risponde sinteticamente rimandando alla procedure autorizzative in corso presso il Ministero dello Sviluppo Economico – UNMIG, in qualità di autorità competente in materia.

In pieno accordo con quanto asserito dalla società riguardo l'individuazione dell'Autorità competente della procedura in corso e specificando che queste osservazioni rivestono un carattere meramente consultivo, si ribadisce quanto segue.

Con nota prot. n° 042467 del 18 settembre 2012 si faceva notare che l'ubicazione dove dovrà essere realizzata Vega B sconfinava all'interno del limite delle 12 miglia (11,25 miglia) dal vertice sud-est del perimetro dell'area marina SIC ITA 080010 Fondali foce del Fiume Irmínio. Tale sito SIC era stato aggiornato già nel 2011.

Se si considera Vega B un nuovo progetto, lo stesso è da ritenersi non realizzabile in quanto l'istanza di presentazione del progetto Vega B, essendo del 26 luglio 2012, rientrerebbe nei limiti imposti dal Dlgs 128/2010 e dalla Legge 134/2012.

Secondo la Società, la realizzazione della nuova piattaforma Vega B fa parte di un procedimento autorizzatorio antecedente all'emanazione del D.Lgs. 128/2010 in quanto tale progetto risulta inserito all'interno del programma di sviluppo approvato dal Decreto MICA del 1984.

Il Decreto MICA del 17 Febbraio 1984, riunificando il permesso di ricerca "C.R80.SE" e la Concessione "C.C5.ME", istituiva la Concessione "C.C6.IS" conferendo tale Concessione alle seguenti società richiedenti con le relative quote :

Idrocarburi Canale di Sicilia S.p.a. 30 %
Agip S.p.a. 30 %
Canada Northwest italiana S.p.a. 20 %
Elf italiana S.p.a. 10 %
Petromarine Italia S.p.a. 10 %

Successivamente, la Concessione "C.C6.IS" veniva rinominata "C.C6.EO", su richiesta, in data 24 febbraio del 1993, della Edison al Ministero, con Decreto MICA del 2 settembre 1993. Tra il 1984 e il 2003 attraverso vari Decreti, relativi a trasferimento quote e cambi di intestazione, la concessione C.C6.EO ha assunto le attuali quote di titolarità: 60 % Edison, 40 % ENI.

L'art. 8 del Decreto MICA di conferimento della Concessione del 17 Febbraio 1984 riportava testualmente:

Art 8 – Le società concessionarie devono:

a) eseguire i lavori indicati nel programma di sviluppo del campo di coltivazione nelle premesse citate, che viene approvato con il presente decreto"

L'obbligatorietà ad eseguire i lavori indicati nel programma di sviluppo veniva rimarcata all'art. 11 dello stesso Decreto di Concessione, richiamando l'art 42 della Legge 21 luglio 1967 n° 613 qui di seguito riportato:

art. 42

Il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, di concerto con quello per la marina mercantile, sentito il Comitato tecnico per gli idrocarburi, dichiara decaduto il titolare della concessione, previa contestazione dei motivi e prefissione di un congruo termine per le deduzioni dell'interessato, quando il titolare stesso:

1) perde i requisiti soggettivi di cui all'art. 16, salvo il caso previsto al terzo comma dell'art. 18;

2) non svolge il programma di sviluppo del campo entro il termine prescritto nel decreto di concessione;

Se la società EDISON considera la piattaforma VEGA B facente parte di un programma di sviluppo presentato trenta anni fa, afferma al tempo stesso che tale progetto non è stato realizzato.

Inoltre, l'art. 5 del Decreto Mica 1984 disponeva la scadenza della Concessione alla data del 28 dicembre del 2012.. A tal proposito la Società Edison ha presentato "istanza di proroga" pervenuta al Ministero il 05 gennaio 2012 come si evince dal BUIG anno XVI n. 2.

Ciò anche in virtù dell'art. 24 comma 1 del Decreto Direttoriale 22 marzo 2011. Decreto richiamato dalla stessa Società nei precedenti approfondimenti presentati.

Art. 24

(Proroga della concessione)

1. L'istanza di proroga decennale della concessione di coltivazione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625 è presentata al Ministero, decorsi almeno 15 anni dal conferimento e, comunque, almeno due anni prima della data di scadenza.

Giuridicamente la proroga decennale non viene ottenuta in modo automatico. Le società concessionarie per poter ottenere la proroga devono dimostrare di aver adempiuto a tutti gli obblighi derivanti dal decreto di concessione. Concetto più volte richiamato dalla Normativa Italiana Vigente, come si evince dall'art 64 della Legge 613 del 1967:

Art. 64.

L'articolo 18 della legge 11 gennaio 1957, n. 6, e' sostituito dal seguente:

*"La durata della concessione e' di trenta anni. Decorsi due terzi del suddetto periodo, **il concessionario ha diritto ad una proroga di dieci anni se ha eseguito interamente il programma di coltivazione e se ha adempiuto a tutti gli altri obblighi derivanti dalla concessione**".*

Dall'art. 13 del Decreto Legislativo 1996 n° 625

Art. 13

(Conferimento ed esercizio delle concessioni di coltivazione e di stoccaggio)

1. La durata della concessione di coltivazione in terraferma, nel mare territoriale e nella piattaforma continentale e' di venti anni; l'estensione della concessione non puo' superare i 150 chilometri quadrati; dopo quindici anni dal conferimento il concessionario, quando e' necessario al fine di completare lo sfruttamento del giacimento, ha diritto ad una proroga di dieci anni se ha eseguito i programmi di coltivazione e di ricerca e se ha adempiuto a tutti gli obblighi derivanti dal decreto di concessione.

e dal Decreto Ministeriale 4 marzo 2011 all'art. 3 comma 8, il quale richiama l'art 13 del sopra citato Decreto Legislativo :

art 8 comma 8

Ai sensi dell'art. 13, comma 1, del decreto legislativo n. 625/1996 e dell'art. 9 comma 8 della legge n. 9/1991, il titolare della concessione di coltivazione ha diritto ad una proroga di dieci anni e ad ulteriori proroghe, di cinque anni ciascuna, nel caso siano soddisfatte le condizioni di cui ai commi citati

A parere di questo Ente non si ritiene che la non realizzazione di una piattaforma inserita in un programma di sviluppo approvato in un Decreto Ministeriale MICA di conferimento della Concessione del 17 febbraio 1984) significhi: aver adempiuto a tutti gli obblighi derivanti dal Decreto di Concessione.

E' proprio a fini "cautelativi" che questo Ente aveva ritenuto di dover considerare VEGA B un nuovo progetto: in caso contrario, infatti, si rischierebbe di inficiare l'ottenimento della Proroga Decennale.

La società è attualmente in attesa del Decreto di Conferimento di Proroga Decennale. Come comunicato dalla società, sulla base della legge n° 221 del 17 dicembre 2012, gli impianti attualmente in funzione, continuano ad essere eserciti fino al completamento delle procedure organizzative in corso. Si fa notare che la piattaforma Vega B non è attualmente in funzione ma deve essere realizzata.

Risulta evidente che il discrimine temporale di Vega B è dirimente rispetto alla disciplina giuridica applicabile.

Si rileva inoltre, tra i vari documenti autorizzativi che la Società ha fatto pervenire, un successivo decreto emanato dallo stesso Ministero in data 16 febbraio 1988: "Autorizzazione all'esercizio definitivo del complesso "Vega" nell'area della concessione di coltivazione di idrocarburi "C.C 6. IS" ricadente nel Canale di Sicilia". In tale Decreto il complesso Vega viene definito come composto

da: piattaforma fissa di produzione "Vega A", sea-lines, boa di ormeggio e serbatoio galleggiante "Vega Oil" e non viene citata in alcun modo Vega B.

VISTA la nota di questa Sezione in data 6.10.1986 n° 6622 con la quale veniva espresso il Nulla Osta, per la parte di competenza, all'inizio dei lavori per l'installazione degli impianti relativi al "Progetto per la coltivazione del campo Vega" comprendente la piattaforma fissa "Vega A" ed il serbatoio galleggiante "Vega Oil", quest'ultimo collegato mediante sea-line alla piattaforma "Vega A" e stabilmente al fondo marino mediante boa di ormeggio;

PRESA VISIONE della dichiarazione in data 18.8.1987 con la quale la Società SELM, nella persona dell'Ing. Giuseppe Testaverde, nella sua qualità di Direttore per la realizzazione del "Progetto Vega", ha affermato che le opere relative alla piattaforma fissa "VEGA", sealines e serbatoio galleggiante "VEGA OIL" sono conformi al progetto depositato presso la sezione U.N.N.I. e il Ministero della Marina Mercantile.....".

Come già detto, nel Decreto di Conferimento della Concessione (Decreto MICA del 17 febbraio 1984), in premessa, si fa riferimento ad un programma di sviluppo presentato dalle società richiedenti che erano: Idrocarburi Canale di Sicilia spa, Agip spa, Canada Northwest Italiana spa, Elf Italiana spa, Petromarine Italia spa. Tale programma, per consentire una razionale coltivazione del campo "Vega" integrava e sostituiva quello presentato per la concessione "C.C5.ME". Questo programma all'art 8 del Decreto MICA del 1984 veniva approvato.

Si fa notare che il "Programma di sviluppo allegato all'istanza di concessione di idrocarburi "d.C.C.-ME" - Idrocarburi EM/rb n° 456 ", datato 03 giugno 1983, presentato dalla Edison per confermare l'esistenza della seconda piattaforma inserita all'interno del programma lavori, risulta essere firmato dalla Montedison (Montecatini Edison) me non dalle società richiedenti succitate.

Come si evince dalla lettura del Decreto MICA del 1984, si ricorda che la Società Montecatini Edison, a decorrere dal 31 maggio 1983, non era titolare ne del Permesso di ricerca "C.R80.SE" ne della Concessione "C.C5.ME", in quanto la stessa società aveva ceduto le proprie quote alla società Idrocarburi Canale di Sicilia.

Inoltre, come anche indicato dai progettisti, inizialmente il programma di sviluppo prevedeva due piattaforme per un numero massimo di 24 pozzi cadauna. (pagina 1 e 2.della Sintesi non Tecnica), l'attuale ne prevede solamente dodici ed è più piccola. la seconda piattaforma originaria prevedeva, come la vega A, "8 gambe", il nuovo progetto di Vega B ne prevede 4. L'attuale progetto prevede anche che la stessa sia non presidiata e telecontrollata da Vega A, L'originaria invece doveva essere presidiata, poteva ospitare fino ad un massimo di cinquanta persone e non era telecontrollata. Si tratta di due ipotesi progettuali in cui risulta difficile poter ritrovare una qualche analogia.

Per quanto sopra evidenziato si confermano i pareri espressi precedentemente.

Il funzionario incaricato
(Dott. Geol. G. Scaglione)

Giuseppe Scaglione



V.° il Dirigente del
10° Settore Geologia e Tutela Ambientale
(Dott. Geol. S. Buomestieri)

S. Buomestieri